



UNA NUOVA CITTÀ STA NASCENDO

Linee programmatiche di Mandato

luca vecchi
SINDACO

Una nuova città sta nascendo

Dieci anni fa circa si cominciava a parlare di crisi, non soltanto a Reggio ma anche in Italia, in Europa e nel mondo.

Una crisi che ha riorganizzato per certi aspetti anche la matrice dei valori che ispirano la convivenza civile nelle società europee ed occidentali, delle quali è parte la comunità reggiana.

Reggio Emilia, dopo dieci anni, è una città in piedi che cammina e che può permettersi di guardare al proprio futuro. È una città che non è rimasta ferma.

Una città che ha investito e fatto crescere la sanità come la sua università e che ha continuato a tenere punti di eccellenza alti sul welfare come sull'educazione e sulla cultura. È una città che ha tenuto vivo un forte protagonismo civico.

Ma Reggio Emilia è anche una città che arriva in fondo a questi dieci anni con delle ferite, con delle fatiche, con delle sofferenze che credo non dobbiamo nasconderci.

Il lavoro è ciò che rende una persona individualmente partecipe di quella grande esperienza collettiva che è la costruzione di una comunità.

E allora se la nostra città vuole giocare la sfida del lavoro sul terreno della economia della conoscenza e dell'innovazione vuol dire che dovremo sviluppare ulteriormente l'ambizione di essere attrattivi sui talenti e su nuove imprese.

La nostra città, quindi, se vuole aprirsi alle sfide del mondo di oggi, deve farlo come comunità aperta e pronta a creare le condizioni per essere attrattiva di saperi, talenti, innovazione, cultura e investimenti. Senza che nessuno rimanga indietro. Una Reggio a misura di tutti, nessuno escluso.

Sommario

I. PARTECIPAZIONE E CURA DELLA CITTA'	7
I.1 la città' collaborativa	7
Reggio è dire, fare e partecipare	7
decoro urbano, manutenzioni e territorio	7
partecipazione e relazioni tra le persone	8
partecipazione e territorio: siamo il mondo che ci circonda	9
I.2 protezione e sicurezza, un diritto delle persone	11
liberare la città dalla paura	11
prevenire il degrado e la microcriminalità	12
partecipazione e controllo di vicinato	12
Reggio è legalità e valori	13
I.3 città storica e promozione territoriale	13
Reggio è un centro storico da valorizzare	13
Reggio: un'esperienza da condividere	13
Reggio città gentile, turismo senza barriere	14
I.4 cultura, creatività' e idee	14
luoghi di contaminazione culturale	15
cultura condizione di crescita e felicità	15
i quattro assi strategici	15
visione e metodo	17
creatività e idee senza barriere	18
II. FRAGILITÀ E CURA DELLE PERSONE	19
II.1 Reggio città senza barriere	19
ogni cosa è illuminata	19
durante e dopo la scuola	19
una rivoluzione gentile sulla struttura dei servizi	19
fragilità e creatività	20
il progetto esistenziale di vita	20
II.2 il diritto alla bellezza	20
la bellezza nei luoghi e nei modi	20
la bellezza nei quartieri e nei contesti di accoglienza	21
II.3 i diritti delle persone	21
la città dei diritti	21
pari e nuove opportunità senza barriere	22
II.4 sanità e welfare	22
ripensiamo insieme il welfare della città'	22
inclusione sociale ed una casa per tutti	23
II.5 scuola e educazione	24

Reggio è asili nido per tutti.....	24
educazione, il cuore di una comunità	24
scuola senza barriere	25
scuola e territorio	26
scuola e innovazione.....	26
cittadini del domani	26
II.6 giovani e università	27
Reggio è una città universitaria e giovane	27
orientare i giovani al proprio futuro.....	27
i luoghi dello studio	28
la mobilità per giovani e studenti	28
i luoghi di incontro	29
II.7 sport.....	29
un piano strategico dello sport.....	29
nuovi spazi e riqualificazioni senza barriere	30
stare bene, stare insieme	30
manifestazioni ed eventi	31
II.8 integrazione	32
città internazionale e interculturale	32
l’agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	33
più comunicazione sull’europa e sul mondo	34
III. AMBIENTE E CURA DEL TERRITORIO	36
III.1 città verde, città resiliente	37
reggio capitale verde d’europa	37
la consulta della sostenibilità	38
un grande progetto per il verde.....	38
“vecchi amici”	39
boschi in città e food forest	39
ritorno ai giardini.....	39
la protezione degli animali	39
qualità delle acque	40
III.2 mobilità’	40
La nuova mobilità per una città da vivere.....	40
mobilità in bici.....	42
trasporto pubblico.....	42
completare le infrastrutture programmate	42
mobilità condivisa e nuova logistica.....	43
mobilità scolastica	43
III.3 agricoltura	43
la sfida resiliente per il 2030.....	43

aree agricole ad alta vocazione produttiva	43
aree periurbane	44
produzioni sostenibili e prodotti km0	44
vogliamo i contadini	45
promozione dei prodotti del territorio.....	47
III.4 uso del territorio e trasformazione urbana.....	47
stop al consumo di territorio agricolo.....	47
raccolta differenziata oltre l'80%.....	48
quartieri super-eco.....	48
riqualificazione energetica	48
rigenerazione e progetti urbani.....	48
il nuovo piano urbanistico generale	50
un territorio senza barriere.....	50
un territorio connesso	51
III.5 lavoro, economia, talenti e impresa	52
reggio è il lavoro al centro.....	52
lavoro senza barriere	52
legalità e buona amministrazione	53
la sfide del futuro nell'economia della conoscenza	53
attrarre imprese, talenti e progetti	54
a fianco di imprese e lavoratori.....	54
animare l'innovazione	55

I. PARTECIPAZIONE E CURA DELLA CITTÀ'

I.1 LA CITTÀ' COLLABORATIVA

REGGIO È DIRE, FARE E PARTECIPARE

A Reggio Emilia la partecipazione ha una storia gloriosa che parte "dal basso", dalla volontà dei cittadini, dalle forme associative e dai comuni locali. La nostra città nel tempo è diventata un modello di città collaborativa, europea, in grado di poter sperimentare un proprio paradigma di sostenibilità negli spazi pubblici, nei parchi, in gestioni pubbliche/private, negli orti urbani, nei centri sociali. L'obiettivo è un futuro fatto di associazionismo, cittadinanza attiva e sperimentazioni di economia collaborativa sul territorio. Rendere i cittadini protagonisti significa mettere a disposizione luoghi di discussione e confronto e garantire lo sviluppo di modelli di collaborazione diffusi.

È importante rendere operativi gli strumenti innovativi a disposizione dei cittadini previsti nel Regolamento per l'attuazione degli istituti di partecipazione. Serve continuità per il progetto "Qua - Quartiere bene comune" e i laboratori di cittadinanza, ma sono altrettanto indispensabili luoghi fisici, stabili e funzionali, di decentramento territoriale con una rappresentanza popolare diffusa ed eletta, per ridare una dimensione politica di gestione di quartieri e frazioni. Pensare la città dalle periferie, e non solo il contrario, aiuta a ridurre le distanze tra cittadini e amministrazione.

DECORO URBANO, MANUTENZIONI E TERRITORIO

Costituiremo le Consulte/Gruppi/Consigli di Quartiere. Dopo l'abrogazione delle circoscrizioni, si sente la mancanza di un gruppo riconosciuto di cittadini volontari che faccia da tramite tra comune, quartieri e frazioni per condividere criticità, proposte, richieste e soluzioni con l'amministrazione. Il gruppo/consulta/consiglio di quartiere deve essere indicato tramite un'assemblea elettiva nei diversi quartieri della città ed essere composto da uomini e donne che si candidano per rappresentare il proprio territorio, e ufficialmente riconosciuto come interlocutore. Saranno inoltre istituite assemblee pubbliche periodiche con sindaco e/o assessori per condividere l'avanzamento dei progetti, la fattibilità degli interventi richiesti, con un confronto aperto sulle decisioni da prendere.

Riportare i servizi di manutenzione nei quartieri e riorganizzarli, perché siano più tempestivi ed efficaci, con una migliore organizzazione da parte del comune rispetto alle priorità, per rendere più performante e in tempi certi l'effettiva realizzazione dei lavori pubblici. I quartieri e le frazioni sono i luoghi dove abitano più persone: non possono finire sempre "in coda" agli altri interventi.

Chiediamo che l'amministrazione metta a disposizione dei cittadini di tutte le frazioni urbane, periurbane e del forese **spazi idonei alla riunione dei residenti**. Questo nell'ottica di facilitare quanti intendano organizzare la pianificazione, il

monitoraggio o la richiesta di piani di manutenzione dei beni pubblici e infrastrutturali (parchi, strade, arredo urbano, ecc.), di servizi pubblici (rifiuti, acqua, gas, trasporto, ecc.) e iniziative di socializzazione, culturali o finalizzate alla sensibilizzazione ambientale al fine di rianimare i quartieri, le comunità e il senso civico.

Istituiremo l'Ufficio (piccoli) Eventi. Tutti noi sappiamo bene quanto sia diventato difficile organizzare una festa di quartiere, una sagra di paese, un evento in un parco, a causa di normative nazionali sulla sicurezza, burocrazia varia e adempimenti. Se si continua in questa direzione, le centinaia di momenti aggregativi in città rischiano di morire. Abbiamo bisogno di istituire un servizio comunale che ci aiuti a fare ordine, che segua i volontari e le associazioni e li accompagni nella produzione della modulistica, che faciliti i non esperti a preparare tutti i passaggi necessari. Serve inoltre un servizio che metta a disposizione delle associazioni del territorio informazioni e consulenza sui bandi regionali, nazionali ed europei

Internet&Frazioni. Vogliamo estendere il Wi-Fi di comunità in tutte quelle frazioni della città dove gli operatori privati delle telecomunicazioni non hanno interesse ad investire. Abbiamo una soluzione in città che è un'eccellenza europea e risolve un problema ai cittadini, garantendo l'erogazione dell'internet in quelle frazioni/quartieri dove non arriva: dobbiamo estenderla a tutti quelli che ne hanno bisogno per navigare in internet in modo performante e sicuro.

Reggio Emilia deve diventare una **città modello a livello europeo nella collaborazione civica**, attraverso la prototipazione, la sperimentazione e la ricerca di progetti operativi che elevino il protagonismo dei cittadini, delle associazioni e del privato sociale e garantiscano nuove opportunità alla città, da reinvestire sul territorio in termini economici e di nuovi saperi.

PARTECIPAZIONE E RELAZIONI TRA LE PERSONE

Strutture sportive "libere" nei quartieri. Lo sport per i nostri ragazzi è socialità, relazioni, crescita personale: serve un'analisi che spieghi i fenomeni di abbandono sportivo e poi l'attivazione di progetti nei quartieri e nelle frazioni che facilitino la fruibilità di strutture sportive "libere" per promuovere tutti gli sport; accordi per utilizzo e manutenzioni di luoghi sportivi di proprietà privata e uso pubblico; il potenziamento di attività aggregative a tematica sportiva per i nostri ragazzi e ragazze. Proponiamo lo sviluppo di un'applicazione mobile per tracciare tutti le strutture sportive libere, a disposizione in città.

Presenza più puntuale e condivisa dei doposcuola sportivi. I nostri ragazzi hanno bisogno di sentirsi coinvolti in attività di relazione e sport. I Cantieri Sportivi attivati dalla Fondazione per lo Sport sono stati ad esempio per anni un servizio importante: c'è bisogno di riattivare servizi analoghi e di farlo, decidendo insieme obiettivi condivisi e modalità di chiamata dei ragazzi nelle frazioni e nei quartieri, soprattutto per quegli adolescenti che non hanno tante possibilità di accedere alle pratiche sportive e formative.

Il Mirabello gratis per giovanili e amichevoli. Faremo un accordo con la Fondazione per lo Sport per dare in comodato d'uso gratuito lo Stadio Mirabello in occasione delle partite delle giovanili e delle amichevoli estive della Reggio Audace, in modo che tutti i reggiani possano partecipare alle partite.

Vogliamo fare il Museo del Calcio reggiano. Serve un grande progetto pubblico/privato per realizzare un museo che ospiti tutte le squadre della provincia, per ripercorrere la storia delle società, dei calciatori, in primis la Reggiana ora Reggio Audace, ma non solo. Lo faremo al Mirabello, che non è solo lo stadio dei reggiani ma è un pezzo della nostra storia.

I giovani devono essere protagonisti della scena dei cambiamenti con grande intelligenza, responsabilità ed energia. Promuoveremo una consulta che attivi la partecipazione dei giovani all'interno di contesti plurali, alla vita democratica e civica, con esperienze da mettere a confronto e scambio a livello europeo, invitando a promuovere cittadinanza.

Intendiamo aumentare i presidi educativi nel territorio, ovvero promuovere e favorire i progetti e le attività che sostengano i giovani nella crescita, nei quartieri e nelle frazioni attraverso attività integrative pomeridiane di sostegno ai compiti, e attività ludico-sportive, culturali, educative, da svolgersi nei luoghi di aggregazione del territorio.

Vogliamo attivare nei quartieri e nelle frazioni attività di contrasto all'abbandono scolastico o rischio di dispersione, rafforzando il sistema dei centri educativi pomeridiani, attraverso un coordinamento che sostenga i ragazzi.

Vogliamo istituire la consulta dei nonni. I nonni sono storia, amore per i nipoti, identità, esperienza. Siamo convinti sia importante costruire con i nonni percorsi e progetti condivisi con il mondo della scuola, dei centri sociali, delle parrocchie per preservare la memoria e valorizzare il bagaglio conoscitivo ed esperienziale di queste figure fondamentali.

Attiviamo un progetto cittadino di educazione civica. L'educazione civica va rilanciata tra i nostri ragazzi - in collaborazione con Officina Educativa - attraverso un Laboratorio Civico che sensibilizzi le nuove generazioni, a partire dagli alunni della scuola primaria, ai valori fondanti del vivere civile, come il rispetto del patrimonio pubblico, l'attenzione per l'ambiente, l'attiva partecipazione alla vita familiare e associativa, la consapevolezza dei propri diritti e doveri e il senso di responsabilità che ne deriva. Sono questi gli elementi che identificano un buon cittadino e che si ritrovano nella nostra Costituzione.

Centri sociali, cuori pulsanti dei quartieri. In città ci sono 28 centri sociali ospitati in strutture pubbliche. C'è bisogno di "aprire" ancora di più questi luoghi alle famiglie, agli adolescenti, alle associazioni. Proponiamo un progetto tra l'amministrazione, Arci e Ancescao per rendere i centri sociali la "casa di quartiere" dei reggiani, dove saranno mantenute le attività di socialità e il gioco delle carte per i più anziani, ma riempiti spazi e tempi con progetti aperti a tutta la città e dotazioni capaci di attrarre famiglie, ragazzi, bambini. I centri sociali devono tornare protagonisti della vita civica dei quartieri, ripensandosi e innovandosi.

PARTECIPAZIONE E TERRITORIO: SIAMO IL MONDO CHE CI CIRCONDA

Adottiamo gli spazi incolti di verde urbano. Mapperemo tutte le aree incolte e gli spazi "di risulta" di verde urbano, per promuovere di piantumazione dei fiori, coltivazione aiuole, sistemazione erbe aromatiche a disposizione della comunità,

curare piccoli perimetri di verde pubblico. Faremo un piano cittadino che agevoli questa attività e concili formazione dei volontari, informazioni, strumenti e agevolazioni. Individuiamo per ogni area i bisogni emergenti, i problemi irrisolti e lanciamo una riflessione pubblica con esperti su come intervenire in modo pratico in queste aree.

Un patto con gli agricoltori. Tutelare la produzione locale, l'allevamento, il mercato dei prodotti di stagione e tutte le iniziative agricole private che stanno emergendo nelle nostre frazioni; promuovere nuovi progetti e sperimentazioni nella vendita dei prodotti, anche nell'ambito di luoghi riconosciuti e frequentati della città; dare spazio alle singole iniziative delle aziende agricole anche in collaborazione con le associazioni di categoria e con l'Ente Regionale, significa costruire un nuovo patto con l'agricoltura reggiana, uno degli ambiti produttivi più importanti della città e un comparto ogni giorno attento alla tutela del nostro territorio. Inoltre va continuata l'azione di promozione dei percorsi naturalistici, delle greenway: vanno realizzate altre strade della biodiversità per promuovere il commercio agricolo e la sensibilità verso i prodotti di stagione. Vanno promosse nuove esperienze e progetti sugli orti urbani.

Proponiamo l'Ufficio comunale di Tutela degli Animali. Nella nostra città gli animali da compagnia sono in aumento. Allo stesso tempo è profondamente cambiata la fauna selvatica di pianura. Serve un ufficio comunale che li tuteli, che lavori in sinergia con le associazioni faunistiche, e supporti i cittadini in caso di adempimenti e necessità che riguardano gli animali.

I boschi in città. Bisogna ampliare la superficie boschiva del nostro territorio comunale. C'è bisogno di piantare alberi, di prevedere sistemi di irrigazione per tutelarne la crescita, lavorare in collaborazione con le associazioni ambientaliste del territorio e promuoverne l'attività di tutela naturale e faunistica in maniera più sistematica. Sull'ambiente dobbiamo fare di più!

La maleducazione è contro la tutela del pianeta. La nostra città non può risolvere da sola tutti i problemi ambientali, ma può cominciare occupandosi dei comportamenti delle persone. Servono attività campagne di sensibilizzazione per promuovere comportamenti virtuosi contro chi getta dai finestrini rifiuti vari, inquinando e sporcando. Servono controlli verso quelle zone della città nelle quali i cittadini hanno comportamenti incivili sulla raccolta rifiuti. Bisogna approvare un piano per la tutela delle acque e l'estensione del sistema fognario in quei quartieri e in quelle frazioni dove non è completato.

Basta Plastica! Riduciamola negli eventi e alla macchinetta del caffè. E' uno dei materiali più inquinanti e bisogna attivarsi in tutti i modi possibili per ridurne l'utilizzo. Noi proponiamo l'obbligo di utilizzo esclusivo di plastica compostabile negli eventi organizzati in collaborazione con la pubblica amministrazione. Introdurremo inoltre l'utilizzo di acqua pubblica in contenitori riutilizzabili e di liquidi dalle macchinette del caffè in contenitori compostabili negli uffici pubblici.

Basta sprechi alimentari! Promuoviamo una riflessione seria su la qualità delle mense scolastiche cittadine e dotiamoci di strumenti di monitoraggio. Dobbiamo capire quanto di ciò che viene proposto nelle scuole viene buttato, su quali portate si concentra lo scarto, quali sono i motivi di tale spreco. Promuoviamo anche nelle nostre scuole la cultura del doggy-bag, ovvero il portare a casa il non consumato.

Gli stili di vita e i comportamenti dei cittadini-consumatori possono influenzare le scelte produttive e di mercato delle aziende, ma è necessario che i consumatori ne siano consapevoli, altrimenti il rapporto si inverte e i compratori finiscono per subire i condizionamenti veicolati dai messaggi pubblicitari e dalle strategie commerciali. **serve un piano di formazione/informazione.** L'agricoltura, la sostenibilità e l'educazione al consumo consapevole e di qualità vanno insegnate nelle scuole, a partire dalle materne. Una campagna di informazione rivolta ai consumatori deve sostenere i progetti di agricoltura periurbana, illustrandone gli effetti benefici per la comunità.

I.2 PROTEZIONE E SICUREZZA, UN DIRITTO DELLE PERSONE

LIBERARE LA CITTÀ DALLA PAURA

Se la criminalità è un problema reale lo è altrettanto quello della paura che spinge i cittadini a rinchiudersi e ad evitare relazioni. Vogliamo liberare la città dalla paura. Con più presidio del territorio (collaborazione con le forze dell'ordine, controlli) ma anche eliminando le cause sociali che preparano le condizioni per la microcriminalità diffusa e il degrado. Chiediamo di rianimare i quartieri, recuperare le potenzialità economiche del quadrante di città compreso tra via Roma e Santa Croce passando per via Turri e la zona Stazione, istituire una rete di servizi sociali di aiuto per diminuire povertà e degrado. Degrado e insicurezza si combattano con il benessere, il senso civico e quartieri in cui è bello vivere, lavorare e trascorrere il proprio tempo libero. Una città a misura di bambino. Si rende inoltre necessario strutturare le pressioni affinché possano cambiare altre cose a livello nazionale (dalla certezza della pena, alle misure alternative al carcere).

L'istituzione del **controllo di comunità** ha permesso a tanti cittadini che non avevano nessun rapporto fra loro di unirsi e collaborare; in questo caso **la paura è stata combattuta con la partecipazione** e il coinvolgimento. A Reggio ci sono ben 40 coordinatori di controllo di comunità con oltre 1200 volontari: si tratta di un punto di forza e di eccellenza per il Comune in quanto rappresentano **collettori di bisogni** che diversamente non verrebbero neppure espressi poiché la normativa sugli enti locali non li dota di strumenti simili. Il ruolo dei coordinamenti di controllo di vicinato è quello di ricevere informazioni e segnalazioni per sollecitare le soluzioni del servizio pubblico, ma occorrerebbe rafforzarlo o quanto meno pensare a nuove modalità di risposta che rendano agevoli e celeri le soluzioni. Inoltre il controllo di vicinato significa **relazioni**: da chi si occupa di liberare la cassetta della posta del vicino in vacanza, a chi si occupa dell'anziano solo in casa. E le relazioni portano integrazione, coesione sociale, partecipazione e combattendo quindi la paura e la percezione di insicurezza.

Bisognerebbe anche cercare nuovi sistemi capaci di avvicinare il cittadino alle forze dell'ordine, ad esempio trovando un **sistema per semplificare le denunce**. I tempi lunghi della denuncia scoraggiano le persone a farle e questo allontana dalla percezione di vicinanza sicurezza e tutela. E' uno strumento che già esiste in qualche modo per quanto riguarda le denunce che non prevedono reati (ad esempio quelle di smarrimento), ma che andrebbe esteso anche ai quei reati minori che sono così frequenti.

Sarebbe importante che i reggiani si possano rendere conto di quanto la nostra città sia molto più sicura rispetto ad altre. A questo scopo sarebbe utile

avere qualcosa che aiuti la percezione di sicurezza attraverso dei dati oggettivi basati sulla **classifica della sicurezza delle città**.

PREVENIRE IL DEGRADO E LA MICROCRIMINALITÀ

Vogliamo prevenire il degrado, in quanto determinante della microcriminalità, attraverso un piano di riqualificazione e progettazione ambientale, pianificare un sistema integrato di gestione ambiente/sicurezza e progettare un APP di segnalazione veloce da parte del cittadino

Creare piccole "case di vetro" con la presenza dei corpi di polizia distribuite nel territorio che siano aperte all'accoglienza e al dialogo costante con i cittadini.

Promuovere eventi pubblici e/o laboratori finalizzati allo sviluppo di buone pratiche condivise in cui far confluire le proposte di quartiere. Stipulare convenzioni, protocolli e collaborazioni tra pubblico e privato che sviluppino il tema sicurezza. Progettare azioni di prevenzione educativa e sociale in modo organizzato ed omogeneo

PARTECIPAZIONE E CONTROLLO DI VICINATO

Gruppi di controllo di vicinato in tutti i quartieri e le frazioni di Reggio Emilia. I gruppi di controllo funzionano! 1200 cittadini, 17 gruppi in collaborazione con le forze dell'ordine per segnalare situazioni sospette nei nostri quartieri/frazioni: questo sistema ha inoltre permesso alle persone di conoscersi, di condividere delle necessità e comunicarle al Comune. Un'esperienza positiva che va replicata.

Attueremo inoltre un potenziamento di azioni tutela per anziani e persone fragili, tramite il vicinato. Ci attiveremo in collaborazione con le Forze dell'ordine e la polizia municipale per proporre corsi antituffa, trovare modalità di tutela e accompagnamento per gli anziani soli - affiancandoci ai tanti servizi già esistenti nella nostra città - come aiutarli nella spesa, contattarli, favorire le condizioni fisiche e relazionali che permettano una migliore qualità della vita per chi è solo e si sente fragile, e può trovare nei vicini di casa e nella comunità in cui vive un valido aiuto.

Videocamere per controllo targhe e del territorio in entrata e uscita dalle frazioni. I sistemi di videosorveglianza e controllo migliorano la sicurezza dei luoghi in cui abitiamo e l'intervento delle forze dell'ordine. E' un progetto che il Comune ha già iniziato: deve estenderlo su tutto il territorio, potenziando la banda ultralarga alla trasmissione dati e dotandosi delle infrastrutture necessarie.

REGGIO È LEGALITÀ E VALORI

Non dobbiamo abbassare la guardia contro la criminalità organizzata, su appalti pubblici e privati, caporalato e riciclaggio, fattori che danneggiano l'economia sana. Sarà necessario organizzare ancora più iniziative pubbliche di informazione ed educazione alla legalità, portandole nei quartieri. Dobbiamo riattualizzare valori, pratiche e luoghi della memoria in chiave educativa, storica e culturale, per evitare cesure e letture solo sentimentali, e perché siano di stimolo a forze vitali di trasformazione.

Chiediamo che il Comune organizzi **ogni 2 anni una conferenza su criminalità** e sicurezza coinvolgendo magistratura, forze dell'ordine e cittadini, al duplice fine di stimolare la presa di coscienza di politica e cittadinanza e favorire la riattualizzazione dei valori della Resistenza in ottica di difesa delle istituzioni democratiche dai pericoli esterni di organizzazioni violente e prevaliatrici.

I.3 CITTÀ STORICA E PROMOZIONE TERRITORIALE

REGGIO È UN CENTRO STORICO DA VALORIZZARE

Gli investimenti pubblici e privati di questi anni hanno migliorato l'offerta residenziale e moltiplicato le attività di somministrazione in centro storico, ma con la crisi del commercio tradizionale e il caro affitti crescono gli spazi vuoti. Sono urgenti iniziative e supporti economici per un centro più vivo e attrattivo per attività innovative e di prossimità. E' necessario proseguire la politica di rigenerazione urbana del centro storico, prevedere eventuali incentivi fiscali per il commercio tradizionale, sviluppare il piano pavimentazioni e convertire a led tutta l'illuminazione pubblica. Crediamo in un centro sempre più a misura di pedone, nel rispetto dell'equilibrio tra residenza e commercio.

Crediamo fortemente nello spirito di Reggio Emilia e nella volontà delle reggiane e dei reggiani di sfruttare ogni opportunità per il rilancio e lo sviluppo dei simboli dell'identità di Reggio, concentrati in maggioranza nel perimetro della città storica. Negli ultimi 15 anni sono stati fatti importantissimi investimenti per creare ed estendere il cosiddetto "Effetto città" abbellendo e riconsegnando alle attività commerciali, ai pedoni e al tempo libero le principali piazze e vie della città unitamente al recupero di molte facciate di edifici storici. Chiediamo un piano partecipato di valorizzazione del commercio che tenga conto anche dell'esigenza di recuperare funzionalità pubbliche al centro storico e di ripensare la fruizione degli spazi e degli ambienti. Non è più possibile limitarsi a perfezionare alcuni formalismi legati alla sosta e occorre anzi un progetto complessivo e integrato legato all'esperienza di fruizione del centro storico che dovrà essere sempre più attraente, accogliente e al riparo dal traffico. Chiediamo inoltre azioni concrete da concertare con gli stakeholders del settore volte a valorizzare il patrimonio artistico e culturale della città al fine di sfruttare appieno il potenziale turistico di Reggio, dimostrato dai recenti incoraggianti trend in merito a presenze turistiche. Chiediamo di aumentare il budget complessivo rivolto alle iniziative culturali, specie se proposte in modo partecipato.

REGGIO: UN'ESPERIENZA DA CONDIVIDERE

Reggio è un'esperienza da condividere. Cresce l'attrattività di Reggio Emilia, con un +8,3% delle presenze turistiche. Aumenta l'offerta di ricettività e ristorazione. Ora bisogna rendere protagonisti i reggiani, custodi dell'eredità moderna e contemporanea di una città con più storie da raccontare che monumenti da mostrare. Un patrimonio fatto di relazioni, coesione, innovazione e inclusione, da riconoscere e far conoscere attraverso prassi locali e strumenti digitali di turismo e ospitalità responsabile. Si valuterà l'introduzione di un'imposta di soggiorno, già presente in molte città, impiegando il gettito sull'offerta e sulla promozione turistica.

E' necessario creare una cabina di regia tra Enti Istituzioni e Camera di Commercio che gestisca la governance territoriale, definire un piano turistico strategico (PTS), sviluppare piani di gestione e piani di comunicazione. Promuovere con incentivi economici nuove attività economiche e di accoglienza turistica, valorizzare il patrimonio agro alimentare ed enogastronomico reggiano attraverso iniziative di ampia portata con visibilità nazionale ed internazionale. Creare una road map turistica finalizzata alla conoscenza del centro storico reggiano e delle sue eccellenze

REGGIO CITTÀ GENTILE, TURISMO SENZA BARRIERE

Per essere veramente una "città gentile" occorre sviluppare un progetto specifico legato al tema del "turismo accessibile", caratterizzato da un insieme di servizi e strutture in grado di permettere alle persone con esigenze speciali - famiglie con bambini, anziani, fragilità sociali - di arrivare a Reggio Emilia e godersi un periodo di vacanza senza ostacoli e difficoltà. La possibilità di accedere e di utilizzare le strutture è il presupposto fondamentale per permettere alle soggettività con bisogni speciali di prendere in considerazione un'offerta turistica. Il progetto dovrà pertanto assicurare da un lato l'accessibilità fisica alla città (luoghi, ricettività, trasporti e mobilità, locali ed esercizi commerciali) creando un collegamento organico tra tutte le risorse disponibili; dall'altro promuovendo - con una specifica comunicazione che consenta a ciascuna soggettività di valutare autonomamente il livello di rispondenza rispetto alle proprie esigenze - proposte, itinerari e pacchetti turistici accessibili, in collegamento anche ai principali eventi culturali previsti (Fotografia Europa, Reggionarra, Palazzo Magnani, Musei Civici, Fondazione Aterbaletto...).

Tutto questo ha un senso umano, culturale, sociale ed economico. Potrebbe sviluppare e valorizzare tante "nostre" potenzialità attrattive, facendoci così diventare la prima città italiana senza barriere.

I.4 CULTURA, CREATIVITA' E IDEE

Cultura per noi è prendersi cura: ascoltare, far emergere, proporre. Fare cultura è un'azione democratica, plurale, con capacità di progettazione, sintesi e di scelta.

Il Progetto culturale per la nostra città e la nostra comunità - costruito per il prossimo mandato quinquennale ma con una Vision e una prospettiva necessariamente più ampie - è aperto, integrante e unitario.

Da una parte si vogliono creare le condizioni di sviluppo della già ampia e qualificata offerta culturale e artistica in senso stretto, con l'irrinunciabile contributo delle istituzioni e delle associazioni culturali, dall'altra - in una chiave più antropologica e di "connessione" con la realtà cittadina e territoriale - si vuole porre in valore quella Way of life, quel modo di vivere e di essere che ci appartiene e ci connota, mette in gioco memoria storica e spiccata sensibilità

contemporanea, ci rende attrattivi e competitivi, nel rispetto e con la forza dei talenti che ci sono propri e ci sono riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

LUOGHI DI CONTAMINAZIONE CULTURALE

Per questo, Cultura ha un significato più ampio di quello convenzionale, un significato “contaminante” appunto, e non può non comprendere, accanto alle Arti, alle Scienze e alla dimensione umanistica del sapere, anche l’Educazione e le Tecnologie, la Creatività e l’Innovazione sociale, il Paesaggio storico e naturalistico e la Rigenerazione urbana, la Gastronomia d’eccellenza, l’Internazionalizzazione e il Turismo.

Possiamo parlare perciò di “luoghi” fisici e figurati della Cultura: il Ducato Estense, il Tricolore e il Parco Innovazione, l’Arena eventi e la grande Danza, le Istituzioni culturali dai Teatri ai Musei Civici e le Biblioteche con i loro Fondi d’Autore, le Fondazioni Palazzo Magnani e Reggio Children, il Festival Fotografia Europea, la Collezione Maramotti, i Chiostri di San Pietro e San Domenico, Palazzo da Mosto, che sperimentano costantemente nuove frontiere e offrono un profilo e una “piattaforma” compositi e vitali della città e della sua gente.

CULTURA CONDIZIONE DI CRESCITA E FELICITÀ

“Il Pil non comprende la bellezza della nostra poesia... Il Pil non misura la nostra saggezza né la nostra conoscenza. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”, diceva Robert Kennedy nel suo celebre discorso del marzo 1968. Ebbene, per noi la Cultura è proprio questo: ciò che può contribuire a rendere la vita degna di essere vissuta.

I “luoghi” che abbiamo ricordato ci aiutano a realizzare questa opportunità di felicità, senza trascurare il Pil: di Cultura ci si può nutrire, anche fisicamente, e per questo Cultura è per noi anche sinonimo di driver economico, oltre che sociale.

La Cultura è e deve essere sempre più “Cultura di tutti”, perché libertà, sapere, creatività, benessere e felicità devono poter essere opportunità per tutti.

Ci interessano le Persone, quindi una Cultura delle Persone e per le Persone.

Tali presupposti rendono il nostro Progetto culturale aperto e fortemente orientato all’Inclusione, alla Formazione permanente, alla Creazione di cittadinanza. E gli elementi di governance, le sinergie pubblico-privato, il ruolo e il dialogo tra le Istituzioni e il contesto economico sono chiamati a contribuire e a rafforzarne la sostenibilità e la credibilità. Determinante sarà, come lo è stato sino ad oggi, il meritorio sostegno, di idee e risorse, delle realtà e istituzioni economiche - per tutte Camera di commercio e Fondazione Manodori - alla costruzione e realizzazione del Progetto culturale. In questo senso il ricorso allo strumento dell’Art Bonus, che ha dato risultati apprezzabili sino ad ora, merita ulteriori promozione e utilizzo.

I QUATTRO ASSI STRATEGICI

Ci accompagnano in questa costruzione culturale quattro Assi strategici, cioè portanti, che riteniamo fondamentali per il futuro di Reggio Emilia:

RIGENERAZIONE URBANA E VOCAZIONI CULTURALI

Sono quattro i principali progetti che concorrono a questo obiettivo e sono in grado di unire contenuti e identità, innovazione tecnologica e sociale con il recupero funzionale di complessi architettonici e aree strategiche della città:

- nell'Area Nord, l'area Reggiane con la prosecuzione e il consolidamento del Parco dell'Innovazione, comprendente il Centro internazionale dell'infanzia 'Loris Malaguzzi' e nuove funzioni culturali a fianco di quelle della ricerca e dell'economia della conoscenza;

- il Progetto Ducato Estense con il recupero funzionale e il restauro della Passeggiata settecentesca dal Palazzo Ducale alla Reggia di Rivalta con il suo Parco e il suo Giardino segreto, del Mauriziano casa dell'Ariosto. Un "sistema" basato sulla Storia e le Arti, sul *Loisir* e la il valore del Paesaggio, sulla partecipazione che offra anche una proposta culturale generata dalla comunità. Il Progetto Ducato Estense ha un rilievo culturale a più livelli, in grado di liberare risorse creative e generare progetti su scale diverse, di eccezionale interesse;

- il Centro storico, luogo-simbolo della comunità e polarità attrattiva di assoluto rilievo. In esso, i Chiostrì di San Pietro, di recente restaurati, rifunzionalizzati e aperti a una frequentazione anche invernale sono la grande scommessa culturale della città. Insieme con il Laboratorio aperto urbano di innovazione sociale e le altre realtà culturali consolidate - da quelle espositive (Palazzo dei Musei, Galleria Parmeggiani, Museo del Tricolore, Spazio Gerra, Palazzo Magnani, Chiostrì di San Domenico, Museo Diocesano, Basilica e Museo della Ghiara, Sinagoga, Palazzo da Mosto) ai Teatri e Biblioteche - i Chiostrì di San Pietro di pongono quale polarità attrattiva e creativa di primo piano, *display* delle Arti e punto di riferimento affermato nell'immaginario collettivo quale sede di eventi culturali, a cominciare da Fotografia Europea. I Chiostrì di San Pietro sono destinati ad essere configurati con sempre maggiore nettezza nella loro identità storica e culturale e nella loro funzione di "motore" culturale, al punto da essere dotati di una *governance* specifica e definita in dialogo con i soggetti culturali della città:

- l'Arena eventi al Campovolo, dedicata principalmente, ma non solo, a spettacoli musicali, sarà culla di una dimensione artistica e creativa che posizionerà Reggio Emilia stabilmente nel panorama regionale e nazionale quale attrattore di talenti e pubblico.

EDUCAZIONE, ARTI E CONTEMPORANEITÀ

Reggionarra, il progetto sull'arte della narrazione nato nel 2006 all'interno dell'Istituzione Nidi e Scuole d'Infanzia che richiama interesse a livello sovraregionale, potrà essere affiancato da un nuovo Festival della fantasia dedicato a Gianni Rodari. La produzione culturale generata dalla "contaminazione" fra i saperi e dalla ricerca non potrà non chiamare in causa, ancora una volta, la Fondazione Reggio Children - Centro internazionale Malaguzzi, i suoi progetti e relazioni internazionali.

In particolare Collezione Maramotti, Fondazioni i Teatri e della Danza-Aterballetto, Fondazione Palazzo Magnani, Istituto di Alta formazione musicale 'Achille Peri-Claudio Merulo' ed eventi quale Fotografia Europea, sono chiamati a riaffermare la loro vocazione alla cultura contemporanea. Una identità contemporanea rafforzata dall'architettura con la Stazione Av Mediopadana progettata da Santiago Calatrava, dal nuovo Palazzo dei Musei di Italo Rota, dalle opere d'arte di 'Invito a... '. La valorizzazione e la connotazione sempre più marcata, anche con un Festival dedicato, della Danza quale competenza distintiva artistica della città, è un obiettivo della prossima agenda di governo di Reggio Emilia. La conferma di manifestazioni di prestigio in ambito musicale, quale il Concorso internazionale Premio Paolo Borciani per Quartetto d'archi, è nelle cose.

CREATIVITÀ E INNOVAZIONE SOCIALE

Innovazione sociale/digitale, Rigenerazione urbana e Creatività giovanile sono al centro del Progetto culturale. Lo Spazio Gerra, che è inserito nei circuiti

nazionali e internazionali, e i Chiostrì di San Domenico assumono un ruolo di primo piano, indirizzando la propria progettualità verso lo sviluppo della produzione artistica, delle professioni e delle imprese creative.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA CITTÀ

La Fondazione E35 e Tavolo Reggio Emilia Africa sono gli strumenti di confronto e dialogo - quello culturale è tra i prioritari - tra le realtà locali e i Paesi esteri, su un percorso che ha origini pluridecennali e che ha fatto di Reggio Emilia un punto di riferimento e scambio culturale di primaria importanza in campo internazionale.

In questo ambito, cultura, promozione del territorio e turismo si incontrano, sulla base di un Piano di azioni che contempla:

- a) Promozione delle eccellenze culturali e produttive
- b) Un progetto per il turismo scolastico
- c) Marketing territoriale. Cultura e turismo
- d) La cultura del cibo. Un nuovo progetto per l'accoglienza gastronomica.

Reggio Emilia di solito sa far vivere molto bene chi vive al suo interno, ma non sempre riesce con eguale efficacia a comunicare se stessa all'esterno. Negli ultimi tempi in realtà si sono fatti importanti passi avanti anche in questo campo, con riconoscimenti di qualità e potenzialità attrattive da parte di autorevoli organi di informazione e promozione turistica internazionali. Motivo in più per aprire insieme e con sempre maggiore convinzione le nostre porte e farci conoscere sempre di più.

VISIONE E METODO

Sui temi culturali, proponiamo e vogliamo cimentarci nel prossimo futuro, e guardare così al futuro più remoto, in un percorso di Visione e Metodo, che abbia questi tratti distintivi (integrabili con un dialogo costruttivo):

- contemporaneità;
- conservazione, valorizzazione, riscoperta e reinterpretazione attuale della storia e dell'arte dei secoli passati;
- contaminazione tra saperi e arti;
- cultura come bene comune e accessibile;
- dimensione comunitaria e partecipativa della cultura;
- definizione di prospettive, tematiche-guida, profondità delle proposte;
- valorizzazione, con spazi e opportunità, dei talenti più giovani;
- formazione;
- capacità attrattiva di talenti anche con l'istituzione di "residenze" in grado di offrire anche formazione;
- dimensione attrattiva degli eventi culturali e loro promozione anche fuori della città;
- *governance* delle istituzioni e fondazioni culturali ed artistiche, in una prospettiva di corresponsabilità.

Negli ultimi anni abbiamo attuato una serie di riforme e riorganizzazioni di competenze fra istituzioni ed abbiamo recuperato spazi per la produzione e la crescita culturale.

Vogliamo proseguire su questa traccia, concentrandoci altresì sulla valorizzazione delle potenzialità delle nostre istituzioni quali Musei e Biblioteche, sviluppandone ulteriormente le potenzialità non solo quali erogatori di indispensabili servizi ai cittadini, ma anche quali generatori di cultura, riflessione e conoscenza, in una sinergia armoniosa e compiuta con le Fondazioni culturali, teatrali, artistiche e con l'Istituto musicale, a sua volta polo didattico-formativo di primario rilievo e generatore di cultura per la comunità. Parliamo di un

patrimonio di inestimabile valore, con il quale diverse istituzioni internazionali cercano e ottengono contatti, una per tutte il Museo Ermitage di San Pietroburgo.

Vogliamo aprire sempre più le realtà culturali alla comunità, non solo nei contenuti, ma anche nei luoghi, portandole cioè il più possibile vicino ai luoghi di vita, di lavoro, di studio.

Ci interessa portare la Cultura nella Comunità.

In questo senso, anche gli spazi urbani, le piazze, i luoghi pubblici possono essere opportunità importanti, sul modello di Fotografia Europea, che offre mostre di grandi artisti affiancate da un eccezionale Circuito Off aperto alle sperimentazioni e ai talenti meno conosciuti, con mostre sia in luoghi istituzionali bellissimi sia in luoghi di vita e incontro quotidiani e proprio per questo altrettanto significativi e diffusivi.

Ci interessa una città aperta, abbiamo premura di far cadere, se ve ne sono, steccati e delusioni, con la spinta vitale del confronto e della progettazione condivisa, senza perdere mai di vista l'interesse della collettività, il bene dei cittadini e della loro città.

CREATIVITÀ E IDEE SENZA BARRIERE

Arte e cultura riguardano anche le persone con disabilità.

Saper osservare, saper apprendere, saper valorizzare, per disimparare e rimparare nuovamente: estendere il Reggio Approach per comprendere il talento e il processo creativo di apprendimento e di interpretazione del mondo delle persone con disabilità.

Vanno colte le opportunità esistenti sul territorio (Musei, Teatri, Festival, professionisti della creatività, ecc.) creando relazioni stabili di collaborazione.

Questa è una chiave per includere, per essere cittadini, per lavorare sulle capacità e non sulle mancanze, per stupire e farsi stupire da quello che troviamo nelle persone.

II. FRAGILITA' E CURA DELLE PERSONE

II.1 REGGIO CITTÀ SENZA BARRIERE

OGNI COSA È ILLUMINATA

I servizi per le persone con disabilità devono diventare un tramite per uscire, lavorare, amare. Vivere. Dobbiamo provare a srotolare un filo rosso che intrecci tutto. Tessuto insieme dalle anime della città: teatri, sport, cultura, ristoranti, negozi, scuole, musei, aziende. E, solo dopo, i servizi.

Per una persona con disabilità non è scontato potere determinare la propria vita. Si è rappresentati, interpretati, da associazioni, medici, familiari che sanno cosa sia il bene, il giusto. Ogni persona deve avere il diritto di costruire il proprio percorso di vita, il diritto di scegliere, di amare, di avere passioni, di annoiarsi, e di cambiare queste scelte nel corso della vita. Chiediamo di proseguire nel progetto “Città senza barriere” al fine di consentire il pieno e armonioso sviluppo della persona umana anche laddove costretta da disabilità fisiche o psichiche, superando barriere “architettoniche e mentali”. Crediamo vada ripensato il sistema dei servizi: dall’accesso, ai servizi accreditati, alla mobilità, alla scuola. Arte e cultura riguardano anche le persone con disabilità: vanno colte le opportunità esistenti sul territorio (Musei, Teatri, Festival, professionisti della creatività, ecc.) creando relazioni stabili di collaborazione.

DURANTE E DOPO LA SCUOLA

Nell’ambiente scolastico possiamo promuovere l’inclusione, lavorare sul creare relazioni fra pari con i compagni di classe, parlare del valore dell’inclusione e della sua importanza per gli altri. Esiste poi un momento molto complicato nella vita delle famiglie dei bambini e ragazzi con disabilità: il passaggio dalla scuola al dopo. Dobbiamo trovare nuove idee e nuove strade e ci lavoreremo. Sappiamo però che le famiglie hanno in questa fase di transizione un momento di totale smarrimento, e questo smarrimento è e deve essere un nostro problema, dobbiamo farcene carico. Stiamo immaginando un modo per accompagnare le famiglie in questo nuovo capitolo della vita, aiutandole ad orientarsi nel mare di opportunità che esistono sul territorio, provando a costruire insieme un percorso di senso.

UNA RIVOLUZIONE GENTILE SULLA STRUTTURA DEI SERVIZI

Crediamo che si debba lavorare ancora di più con lo sguardo della prossimità, della personalizzazione, della contaminazione, della condivisione di risorse e competenze per mettere sempre di più al centro l’uomo e non le procedure.

Le Istituzioni devono fare nuovamente una scelta di campo: devono decidere se stanno con le persone o con le procedure.

FRAGILITÀ E CREATIVITÀ

Arte e cultura riguardano anche le persone con disabilità.

Saper osservare, saper apprendere, saper valorizzare, per disimparare e rimparare nuovamente: estendere il Reggio Approach per comprendere il talento e il processo creativo di apprendimento e di interpretazione del mondo delle persone con disabilità.

Vanno colte le opportunità esistenti sul territorio (Musei, Teatri, Festival, professionisti della creatività, ecc.) creando relazioni stabili di collaborazione.

Questa è una chiave per includere, per essere cittadini, per lavorare sulle capacità e non sulle mancanze, per stupire e farsi stupire da quello che troviamo nelle persone.

IL PROGETTO ESISTENZIALE DI VITA

Tramite le Farmacie Comunali Riunite e il progetto Città Senza Barriere, la città sta lavorando alla realizzazione del Registro Sperimentale dei progetti esistenziale di vita. Chiediamo che nel prossimo mandato si passi dalla fase sperimentale a quella definitiva prevedendo la concreta possibilità per ciascuna persona con disabilità e fragilità di depositare in Comune il proprio “Progetto Esistenziale di Vita”, affinché venga riconosciuto il diritto di ciascuno a vedere rispettati, tutelati e, per quanto possibile, presi in carico dalla comunità i propri desideri. Reggio Emilia Città Senza Barriere è parte integrante del programma di mandato perché è innanzitutto compito della politica farsi carico dei più deboli ed operare scelte conseguenti. Perché è insieme alle persone fragili che Reggio Emilia intende costruire le sue politiche di innovazione.

Reggio Emilia può diventare il cantiere per una nuova battaglia sui Diritti Civili.

II.2 IL DIRITTO ALLA BELLEZZA

LA BELLEZZA NEI LUOGHI E NEI MODI

Lo scorso 5 maggio centinaia di persone hanno firmato il “Manifesto del Diritto alla Bellezza” nel quale si dichiara che “se le città avessero diritti, quello alla Bellezza sarebbe il primo”.

La sottoscrizione di questo documento è stata la promessa di un impegno fondamentale: riconoscere il diritto alla Bellezza a tutti, partendo dalle persone più fragili. La Bellezza dei luoghi di vita, di cura, di lavoro. La Bellezza nei progetti, nei servizi, nelle competenze, nelle culture. La Bellezza come opportunità di salute, di benessere, di felicità. Per tutti.

La Bellezza è un elemento riabilitativo: un luogo bello è un luogo che accoglie, che dice sì “ce la facciamo”, che parla di rispetto, che crede in te e si occupa di te. Ti ama. Un luogo gentile, che fa bene alle persone che entrano.

LA BELLEZZA NEI QUARTIERI E NEI CONTESTI DI ACCOGLIENZA

La Bellezza deve entrare ovunque, soprattutto nei luoghi della fragilità. E lì dobbiamo essere ancora più bravi rispetto ad altri contesti: dobbiamo lavorare negli ospedali, nelle case popolari, nei centri diurni e residenziali per le persone con disabilità e per le persone anziane. I luoghi della fragilità devono diventare luoghi per tutti, accoglienti per i cittadini, devono essere spazi che le persone possono vivere e attraversare, spazi aperti in cui entrare, non luoghi esclusivi.

Ma parlare di Diritto alla Bellezza vuol dire valorizzare la Bellezza dei quartieri: perché nei quartieri la bellezza c'è, va solo aiutata ad emergere.

Accogliere come a casa le persone che si rivolgono ai servizi. Ogni persona che si rivolge ai servizi, potendo, ne farebbe a meno. Per questo, ogni persona che arriva ai servizi, si sente inadeguata, perdente. Essere accolti e ascoltati in un ufficio, seduti alla scrivania, dietro a un pc, attendendo l'esito di risposte che seguono iter e procedure è svilente: occorre uscire dagli uffici, togliere le scrivanie e creare incontri umani.

Lavoreremo con architetti e designer, a supporto di ACER, sulla manutenzione e ristrutturazione degli alloggi popolari. La sfida sarà aggiungere Bellezza a questi luoghi attraverso pochi accorgimenti, colori e soluzioni creative al fine di renderli ancora più accoglienti e curati.

II.3 I DIRITTI DELLE PERSONE

LA CITTÀ DEI DIRITTI

A Reggio Emilia nessuno è straniero. In questo tempo di razzismo crescente vogliamo una città aperta, antifascista, inclusiva, solidale, pacifista, dignitosa, dove tutti i cittadini hanno uguali diritti e identici doveri, oltre ogni provenienza. Le sicurezze sociali, sanitarie, educative, economiche richiedono l'accesso per tutti ai servizi pubblici locali, anagrafici in primis. Il futuro della città si fonda sui saperi e sulle energie delle nuove generazioni, a cui competerà il ruolo di esercitare i nuovi e contemporanei diritti della cittadinanza.

Proponiamo l'istituzione di un ufficio dei diritti civili che coordini, gestisca, informi e accompagni i cittadini alla fruizione dei diversi registri dell'ufficio di stato civile: dal testamento biologico al nuovo registro dei Progetti Esistenziali di Vita per le persone fragili.

Siamo per l'autodeterminazione delle donne, lo stop alle discriminazioni e la tutela dei diritti delle minoranze. Più collaborazione tra Comune e associazioni LGBTI può dare supporto nelle situazioni di fragilità. Valutiamo il potenziamento del registro per i testamenti biologici (DAT), l'apertura di un registro per la cremazione, percorsi pubblici di informazione sulla sessualità e il pensiero scientifico. . Chiediamo un percorso condiviso con aziende e parti sociali per la conciliazione dei tempi di vita privata e lavoro e percorsi di cittadinanza attiva volti a combattere la discriminazione.

PARI E NUOVE OPPORTUNITÀ SENZA BARRIERE

E' assolutamente necessario, anche a livello locale, un pensiero collettivo che affronti - coinvolgendo la totalità delle risorse disponibili - il tema dello sviluppo dei percorsi soggettivi e famigliari di tutte le persone.

Immaginare una città a misura di famiglia, a misura di bambino, a misura del fatto che le persone possano avere una vita fuori dal lavoro, e averla, è sano. Fa bene anche al lavoro.

Oggi si pensa che il rapporto fra la donna e la sua famiglia è solo una questione aziendale, ovvero demandata al rapporto fra impresa e conciliazione.

Tutti riconosciamo che l'impresa ha un ruolo, ma la conciliazione è fatta di scuola, doposcuola, orari, sport, spesa, trasporti e compiti. L'azienda è un elemento, come funziona una città è sicuramente più importante.

Occorre immaginare nuovi percorsi di sollievo per le famiglie che al proprio interno presentano condizioni di fragilità; dobbiamo offrire loro nuove opportunità finalizzate a consentire alle diverse soggettività interessate di staccare temporaneamente dall'impegno di cura e di accompagnamento per occuparsi di sé.

Le barriere spesso sono anche rappresentate dal "tempo", il nostro impegno deve essere quello di liberarne un po' per favorire la tutela e la valorizzazione dei bisogni e delle necessità di tutte e di tutti.

II.4 SANITA E WELFARE

RIPENSIAMO INSIEME IL WELFARE DELLA CITTA'

Reggio Emilia legge nella propria rete di welfare municipale un tratto identitario profondo che, in lunghi anni, ha dato alla città sicurezza, coesione e riconoscibilità a livello nazionale e non solo.

Il nome della nostra città è sinonimo di competenza e distintività nella qualità dei servizi alla persona, dall'infanzia alla terza età. Tratti caratteristici di questo modello sono indubbiamente la presenza di un forte settore pubblico ad elevato livello di integrazione con il terzo settore.

Allo stesso modo, l'integrazione sociosanitaria, sia sul piano professionale che istituzionale, rappresenta un punto di riferimento del welfare locale; tratto assunto a modello, in diversi ambiti d'intervento, anche a livello regionale. L'approccio integrato ai bisogni delle persone è un cardine che intendiamo non solo preservare ma anche potenziare grazie ad un costante investimento sulle professionalità in campo e l'innovazione dei modelli organizzativi. L'innovazione rappresenta infatti una pratica che ha sempre accompagnato la storia dei servizi locali, grazie alla valorizzazione delle esperienze diffuse sul territorio specie in relazione alla pluralità degli sguardi professionali e all'investimento sulle capacità e le consapevolezze dei cittadini.

Solo un approccio integrato sul piano sociosanitario può dunque affrontare con efficacia le sfide delle transizioni in atto e, in particolare, la cronicità delle patologie legate all'invecchiamento della popolazione. Intendiamo pertanto aggiornare e potenziare obiettivi e strumenti al servizio degli Accordi di Programma tra l'Amministrazione comunale, l'Ausl e i vari partner istituzionali e non nell'ambito dei minori, della non autosufficienza, della disabilità, delle dipendenze patologiche e della salute mentale.

La capillarità dei servizi pubblici territoriali è alla base anche della diffusione di una cultura della prevenzione primaria che, favorendo stili di vita sani, promuove salute e benessere sociale. La piena operatività delle Case della Salute

presenti in città, e l'impegno alla realizzazione di una nuova Casa della Salute in zona est, risponde proprio a queste esigenze di prossimità, integrazione e familiarità dei servizi sociali e sanitari.

In relazione alla non autosufficienza della popolazione anziana, e non solo, è necessario potenziare i servizi in campo a cominciare dalle Case di Residenza per Anziani. Per fare questo è necessario avviare un confronto serrato con la Regione Emilia Romagna affinché venga potenziato il FRNA anche nell'ottica di una riqualificazione della spesa sanitaria e sociosanitaria in termini di maggiore appropriatezza ed efficacia degli interventi.

Al contempo, la rete dei servizi sociosanitari domiciliari e territoriali, che ad oggi non prevede liste di attesa a testimonianza degli investimenti effettuati, deve veder confermata la centralità della propria funzione in termini di efficacia dei trattamenti e buon governo dei percorsi di accesso, cura e accompagnamento del paziente e dei suoi familiari.

Dare risposte anche ai bisogni di chi è temporaneamente indebolito dagli eventi della vita, per ripensare le modalità con cui consideriamo e diamo valore a problemi, persone, ambiti di intervento, risorse, luoghi.

C'è bisogno di confrontarsi e progettare insieme alle persone che vivono le difficoltà quotidianamente, c'è bisogno di sostenere le loro progettualità, di costruire risposte flessibili, di rinforzare le loro autonomia e la loro capacità di autodeterminazione.

Occorre un welfare partecipato nelle finalità e negli interventi. Pensare e agire nuovi modi di pianificare e programmare il welfare cittadino a partire dall'incontro tra servizi pubblici e servizi proposti ed offerti dal Terzo settore. E il momento di un nuovo e rigenerativo percorso partecipato di ridefinizione del welfare cittadino per riuscire a dare risposte anche ai bisogni di chi è temporaneamente indebolito dagli eventi della vita: occorre ripensare le modalità con cui consideriamo e diamo valore a problemi, persone, ambiti di intervento, risorse, luoghi.

Per questo c'è bisogno della collaborazione di tanti che insieme all'amministrazione comunale innovino il sistema di programmazione e di metodi e strumenti che facilitino questo percorso. C'è bisogno dei cittadini, c'è bisogno della comunità, c'è bisogno dei territori. Ma soprattutto c'è bisogno di confrontarsi e progettare insieme alle persone che vivono le difficoltà quotidianamente, c'è bisogno di sostenere le loro progettualità, di costruire risposte flessibili, di rinforzare le loro autonomia e la loro capacità di autodeterminazione. Occorre costruire reti flessibili di professionisti con competenze diverse da poter attivare per supportare le persone su aspetti specifici dei loro problemi. Occorre avere tempi adeguati d'intervento. Occorre misurare l'efficacia dell'intervento.

Occorre anche definire modalità di costruzione del sistema dei servizi con il contributo del privato sociale e del welfare aziendale.

INCLUSIONE SOCIALE ED UNA CASA PER TUTTI

Con 8000 alloggi sfitti, l'aumento della popolazione anziana e la riduzione della dimensione delle famiglie, il patrimonio di abitazioni vuote rappresenta un'opportunità per ampliare l'offerta di affitti sostenibili per giovani coppie, single, studenti universitari, lavoratori precari. Si potenzino gli strumenti ad oggi esistenti quali il fondo affitti e fondo morosità valutando la possibilità di creare nuovi strumenti di "solidarietà immobiliare" capace di essere attrattivo per i proprietari, efficiente nella gestione e sostenibile nell'offerta abitativa.

Abbiamo servizi di alta qualità, ma la perdita di reti personali e sociali fa aumentare le paure. Molte persone fragili, come anziani e disabili, sono sole ed escluse, per difficoltà nell'autonomia e nell'uso delle tecnologie. Bisogna ridurre

le liste di attesa per le strutture e rafforzare la disponibilità economica e le reti di sostegno per la non autosufficienza, anche richiedendo maggiori trasferimenti dallo Stato.

II.5 SCUOLA E EDUCAZIONE

REGGIO È ASILI NIDO PER TUTTI

Vogliamo ribadire la centralità dell'educazione, a partire dallo 0/6 come investimento prioritario e scelta valoriale della città.

Crediamo che il diritto all'educazione universale debba partire dallo 0-3, come primo strumento di democrazia e cittadinanza, senza ostacoli economici di accesso. Lavoriamo per ridurre ulteriormente le rette che gravano sulle famiglie reggiane trovando altrove queste risorse: un investimento per un futuro di uguaglianza sociale per i bambini e per le donne, che non dovranno più scegliere tra vita privata e lavoro.

Consolidare, diversificare e rafforzare le occasioni di partecipazione delle famiglie come aspetto qualificante attraverso la Consulta ed altri strumenti e luoghi partecipativi per consentire di dare il proprio tempo per costruire insieme il futuro, rideclinare i valori, evitare logiche di sola fruizione da parte delle famiglie e costruire un modello di relazione per i bambini.

Ottimizzare la capacità di risposta alla domanda di Nido e di Scuola d'Infanzia potenziando la qualità ed il valore del sistema pubblico integrato cittadino anche attraverso il consolidamento dell'esperienza degli Interconsigli del Sistema Pubblico Integrato come luoghi di confronto, di ascolto ed opportunità di politiche dal basso.

Rafforzare il ruolo delle scuole come luoghi di incontro, inclusivi delle differenze, delle diverse rappresentanze e spazi trasversali della comunità cittadina e del quartiere in dialogo con associazioni del territorio per continuare a costruire il tessuto sociale.

EDUCAZIONE, IL CUORE DI UNA COMUNITÀ

Rafforzare il posizionamento nazionale ed internazionale della nostra città, affinché Reggio Emilia possa dare contributo sulla qualità delle scuole in Italia e nel mondo implementando e raccontando l'esperienza cittadina del sistema pubblico integrato come esperienza di qualità e di partecipazione.

Continuare, rafforzandoli, percorsi di formazione congiunta tra insegnanti ed operatori dei diversi sistemi di gestione estendendoli anche ai genitori degli interconsigli.

Rafforzare la relazione tra i diversi servizi educativi, in particolare tra Istituzione e Officina Educativa per condividere narrazioni di identità, costruire una visione di futuro nei servizi ed una prospettiva più ampia in cui collocarsi.

Vogliamo continuare ad aumentare la scolarizzazione e l'accessibilità ai servizi educativi 0/6 attraverso politiche contenitive della contribuzione delle famiglie nei Nidi d'infanzia ed aumentando i posti disponibili per le Scuole Infanzia. Lavoreremo per continuare l'ottimizzazione delle procedure di assegnazione dei posti nel sistema pubblico integrato attraverso il sistema informatico Infanzia ed alcune procedure previste dal Protocollo d'Intesa tra il Comune, lo Stato e la Fism per dare risposte più efficaci e rapide ad un maggior numero di famiglie. Continueremo l'implementazione dell'uso delle tecnologie

digitali nelle comunicazioni con le famiglie e rafforzeremo la piattaforma web per lo scambio tra i Consigli infanzia città.

Inoltre, estenderemo ad altri nidi e scuole d'infanzia il bilinguismo già presente in alcuni servizi educativi della città.

“Una scuola per tutti” può sembrare uno slogan un po' banale addirittura obsoleto se non venisse inserito nel contesto più recente e immediato dell'attuale situazione politica in cui versa il nostro paese. Solo in questo caso, dal confronto con quanto emerge sul fronte del diverso, che sia immigrato o in condizioni socialmente difficile o non codificate, la frase “per tutti” assume un valore innovativo, addirittura dirimpente. Aprire il nostro sistema educativo a TUTTI, assume quindi una valenza straordinaria, quasi innovativa, di aperta denuncia e ribellione ad un sistema che tende a contrapporre NOI a LORO, dove per LORO si intende chiunque non si adegui alle tue idee o peggio ideologie.

SCUOLA SENZA BARRIERE

Sappiamo quanto sia importante il contesto, lo spazio per gli apprendimenti cognitivi e relazionali dei bambini e dei ragazzi. Cambiando l'ambiente cambia l'atteggiamento di chi apprende e di chi si muove in esso.

E' importante continuare l'impegno e l'investimento per qualificare gli *arredi e l'edilizia scolastica*. Una scuola senza barriere è una scuola che dialoga continuamente con il proprio contesto di riferimento e con le diverse agenzie educative presenti in esso.

Una scuola senza barriere è una scuola inclusiva, dove la diversità deve essere vista come un valore impedendo, con le azioni educative e relazionali, che diventi un problema; dove le fragilità possono trovare slanci e nuove prospettive. Una scuola costruttrice di opportunità, dove la difficoltà diventa possibilità di avere nuovi sguardi.

Una scuola senza barriere è una scuola accogliente. Accoglienza che non significa solamente fare entrare in uno spazio, in un cortile, ma predisporre contesti, attenzioni, strategie e pensiero educativo in grado di creare occasioni in cui ogni ragazzo possa sperimentarsi in diversi linguaggi, di riconoscersi e acquisire competenze in relazione con gli altri.

Senza barriere significa che scuola e servizi educativi extrascolastici si prendono il tempo per dare attenzione anche alle competenze relazionali e di cittadinanza. Attraverso la relazione si alimenta la conoscenza, la scoperta dell'altro da sé, della sua storia e della sua diversità cognitiva, culturale ed emotiva, come valore e opportunità.

SCUOLA E TERRITORIO

Parlare di “comunità educante”, è abbastanza diffuso. Più rare sono le occasioni in cui concretamente si passa da azioni singole ad azioni di comunità. A Reggio Emilia, ci sono diverse esperienze di intrecci concreti di competenze e sguardi educativi. E’ importante sostenerli e ampliarli. Crediamo sia importante anche che il territorio, i servizi e le agenzie educative presenti in esso, si pongano in ascolto della scuola, dei suoi bisogni e delle sue potenzialità.

Ogni scuola è diversa ed è bella perché diverso, complesso e ricco è il suo contesto di riferimento, con cui intreccia l’azione educativa. E’ importante continuare a lavorare perché ognuno si percepisca parte di una comunità educante che pone al centro il bambino/ragazzo intrecciando diversi sguardi educativi. Oggi è fondamentale, perché ogni agenzia educativa, a partire dalle famiglie, non sia isolata ma parte di un sistema integrato.

Si avverte il bisogno di creare o ricreare alleanze, di fare in modo che i genitori si sentano in dialogo e non in contrapposizione con la scuola.

Una scuola i cui valori vengono condivisi dalle famiglie e portati avanti in un proseguo educativo che le vede alleate e complici, un’alleanza basata sulla condivisione e la fiducia creata per portare a compimento la crescita civile del bambino e del ragazzo.

SCUOLA E INNOVAZIONE

La vivacità e l’impegno di Reggio Emilia sui temi dell’educare, potrebbe trovare un nuovo slancio in alcune “giornate globali dell’educazione”, intese come tempo e spazio di confronto, di ricerca, di narrazione di esperienze, di partecipazione per tutti i soggetti coinvolti nel sistema educativo.

Occasioni importanti per mettere a valore e dare visibilità ai diversi percorsi realizzati.

Occasioni in cui anche i ragazzi e i giovani possano dare il loro sguardo, esserne protagonisti.

Le scuole di ogni ordine ricevono tantissime proposte di percorsi e progetti da enti e cooperative. Tutto ciò è una ricchezza, spesso però non si riesce a dare importanza a tutto. E’ importante creare un dialogo con i diversi soggetti, fare rete, restituire e dare visibilità ai percorsi; spesso le famiglie stesse non ne sono a conoscenza.

Creare un luogo, un contenitore per tutto ciò, per raccontare, documentare e restituire i percorsi anche per valorizzare l’impegno dei docenti. Un centro di documentazione didattico pedagogico.

Innovazione è anche provare a vedere soluzioni o percorsi nuovi rispetto alle criticità del sistema educativo, che ancora ci sono.

Pensiamo da esempio, alle difficoltà linguistiche dei bambini e dei ragazzi che da poco frequentano le nostre scuole e i nostri servizi educativi; occorre spostare la nostra attenzione dalla integrazione all’interazione. Per interagire occorre conoscere e padroneggiare la lingua italiana.

Occorre ripensare a come impegnarci maggiormente rispetto alla dispersione scolastica e al rischio di abbandono del corso di studi. I dati nazionali e locali, ci segnalano che occorre un impegno maggiore o diverso in tale direzione.

CITTADINI DEL DOMANI

in una città come la nostra, da sempre impegnata sui temi dell'educare, che ha una storia importante anche dai sei anni in poi, sia nelle scuole che nei servizi educativi pomeridiani, non ci si sente arrivati ma si ha la voglia di continuare a ricercare, ad interrogarsi, a trovare nuove strategie per rendere ancora più ricco il nostro sistema educativo 0-99 anni.

Educare è complesso ma possibile. I bambini, i ragazzi, i giovani non rifiutano l'adulto educatore purchè credibile, coerente. Un adulto che si interroga, che non si sente "arrivato".

Un adulto "creativo", di quella creatività intesa, come scriveva Rodari come pensiero divergente, capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza.

Creatività non solo come metodo ma anche come visione: la competenza di saper uscire fuori dalle proprie cornici, routine consolidate.

Di qui l'importanza della formazione permanente per genitori, educatori ed insegnanti è un altro aspetto emerso dai tavoli, insieme alla necessità di costruire una narrazione positiva dell'educazione e della scuola.

Ci sono tanti insegnanti ed educatori competenti.

Come insegnanti, educatori e genitori abbiamo una grande responsabilità ma anche una straordinaria opportunità: quella di accompagnare nel processo educativo e formativo i bambini e i ragazzi che saranno i cittadini di domani.

II.6 GIOVANI E UNIVERSITÀ

REGGIO È UNA CITTÀ UNIVERSITARIA E GIOVANE

Reggio è una città universitaria e giovane. La presenza dell'università è motore di sviluppo, innovazione e crescita di conoscenze, economia e cultura. L'amministrazione deve favorirne un radicamento sempre più forte, soprattutto in centro storico, anche creando nuovi alloggi sostenibili per i fuori sede. Ai giovani vanno forniti spazi più dinamici per l'aggregazione e la creatività. Chiediamo un piano di coinvolgimento dei giovani a favore di percorsi di volontariato e cittadinanza attiva al fine di favorire esperienze di vita e di contatto con il diverso e di veicolare i valori della solidarietà e mutua collaborazione iscritti nel DNA dei reggiani. Chiediamo uno sforzo maggiore per il coinvolgimento fattivo dell'Ateneo di Modena e Reggio nelle sorti del Parco dell'Innovazione.

ORIENTARE I GIOVANI AL PROPRIO FUTURO

C'è la necessità di potenziare l'orientamento dei giovani per le loro scelte di futuro a partire dalle scuole medie inferiori per la scelta delle superiori, così come per la scelta dell'università e, infine, per implementare corrispondenza e consapevolezza tra offerta formativa e offerta lavorativa (riproporre e potenziare iniziative di orientamento come Polaris) Occorre più consapevolezza nella scelta della carriera universitaria.

Mettere in contatto di più le scuole secondarie e università. Workshop con le scuole superiori. Passare da un orientamento passivo (ovvero dove partecipano gli interessati) a un orientamento attivo dove si va a ricercare attivamente quegli studenti che non si presenterebbero agli incontri orientativi e che non hanno idea riguardo il proprio percorso formativo stimolando di fatto l'interesse personale.

Fare degli open days non solo con l'università ma anche in collaborazione con delle aziende per periodi di tempo prolungati. Creare progetti inclusivi in cui gli organizzatori si occupano attivamente di creare partecipazione soprattutto nell'ambito dell'orientamento. Mettere a contatto studenti e aziende.

Continueremo a promuovere il **Festival dei Giovani** per offrire agli studenti reggiani opportunità di protagonismo e di partecipazione e per coinvolgerli in proposte didattiche e culturali di alta qualità a loro dedicate. Per tre giorni, ogni anno, faremo **SCUOLA IN PIAZZA**, per raccontare i progetti scolastici eccellenti della città, per premiare i talenti e dare voce a idee, proposte e visioni dei ragazzi delle nostre Scuole.

Promuoveremo **progetti di Alternanza Scuola/Lavoro di Territorio** per favorire le competenze trasversali e per consentire la connessione tra Scuola e mondo del lavoro.

I LUOGHI DELLO STUDIO

Trovare spazi per lo studio di studenti delle scuole superiori e universitari. Permettere ai ragazzi residenti a Reggio di accedere alla biblioteca UniMoRe (anche quelli non iscritti a unimore).

Delegare ad una delle nuove aule che verranno create dalla ristrutturazione della Panizzi la funzione di aula studio. Potenziare gli orari della stessa Biblioteca Panizzi in maniera da essere adeguati alle esigenze degli studenti universitari (orario serale e apertura domenicale).

Proseguire e potenziare l'esperienza che si sta avviando al Centro Sociale Venezia o per lo Spazio Factory con la possibilità di creazione uno spazio di Coworking (tipo we work o impact hub) per ospitare aziende emergenti e liberi professionisti in modo da creare sinergie tra diverse figure professionali. Occorre rivedere gli orari di Università21, non danno la possibilità da parte dei genitori di permettere ai figli di frequentare.

LA MOBILITÀ PER GIOVANI E STUDENTI

Emerge il problema della mobilità in Città, gli studenti universitari fuori sede, gli stessi giovani residenti denunciano una scarsa accessibilità di base al trasporto pubblico locale, con poca considerazione nella progettazione delle linee. Luoghi come il nuovo SpazioFactory risultano difficilmente raggiungibili e di conseguenza fruibili. Tali problemi aumentano in relazione all'orario (diurno o notturno) delle corse. Consideriamo la possibilità di ridefinire orari e linee in relazione alle nuove esigenze della città universitaria. Valutiamo la possibilità di abbonamenti del treno trimestrali o semestrali o personalizzabili non vincolati a partire ad inizio mese potrebbero essere un aiuto come anche ripristinare o potenziare i discobus e aladino.

I LUOGHI DI INCONTRO

Difficoltà degli studenti universitari, soprattutto i fuori sede, ma il coinvolgimento è generale e trasversale a tutta la popolazione giovanile, di trovare luoghi incontro e aggregazione, prevalentemente nella nightlife nel Centro Storico. Gli orari notturni e la necessità di un luogo al chiuso, specialmente per l'inverno rendono difficoltosa la vita a Reggio Emilia per un giovane fuori sede, che deve sempre più spesso rinunciare e restare confinato in casa propria senza la possibilità di usufruire dei servizi pubblici e privati della città.

Occorrere trovare un punto di incontro con le politiche per il centro storico che tenga in considerazione le esigenze (e l'attrattività in generale) degli studenti universitari fuori sede e dei giovani reggiani al tempo stesso. Creare luoghi o spazi per artisti giovani per ritrovarsi o dove potersi esibire.

II.7 SPORT

UN PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Lo sport oggi deve essere considerato e valorizzato come strumento di politica pubblica quindi devono essere poste in essere le condizioni per il sostegno alla promozione sportiva, all'agevolazione della pratica delle attività e alla creazione di maggiori opportunità di accesso.

Il mondo sportivo esprime nuove esigenze, sollecitate da un contesto sociale in rapida evoluzione, modelli organizzativi in continuo cambiamento e si caratterizza con una inevitabile e necessaria sinergia tra pubblico e privato.

Anche in termini di valorizzazione del complesso, ma estremamente attivo, sistema sportivo reggiano serve un nuovo processo di collaborazione tra i vari ambiti e assessorati, attraverso la condivisione di una pianificazione strategica della città con i servizi, con il turismo, con le proposte dedicate particolarmente ai giovani e agli adolescenti e con la parte responsabile dei rapporti internazionali per potenziare scambi e confronti. Mettere lo sport a disposizione anche di altri assessorati e valorizzare in modo trasversale le iniziative sportive sia in termini culturali che turistico-ricreativi garantirebbe un importante vantaggio reciproco.

Le esigenze degli sportivi e i bisogni dei cittadini stanno cambiando velocemente e sono fortemente indirizzate alla ricerca di nuove attività, spesso destrutturate, orientate al benessere e a un miglior e più corretto stile di vita. Per questo si rende necessario ripensare e riprogettare i parchi pubblici alla ricerca di spazi per nuove discipline e attività.

Uno sport maggiormente spostato sull'ambito sociale, in risposta ad esigenze del singolo, di un quartiere o di un intera comunità.

Immaginare un nuovo piano per la realizzazione di strutture mancanti da anni, provando ad incrociarlo con un'analisi urbanistica per permettere anche a quadranti della città che oggi sono sprovvisti di impiantistica sportiva di qualificarsi grazie alla dimensione sportiva agonistica o di promozione.

Così come indicato dalla Regione Emilia-Romagna è necessario che anche Reggio Emilia si doti di un piano strategico dello sport con indirizzi pluriennali.

E' importante proseguire il lavoro di confronto e interlocuzione con il mondo sportivo avviato dalla Fondazione per lo Sport del comune di Reggio Emilia ma, andranno distinti in modo più preciso ambiti di azione dell'Amministrazione e della Fondazione.

NUOVI SPAZI E RIQUALIFICAZIONI SENZA BARRIERE

Sull'impiantistica dobbiamo ricordare come, secondo i dati dell'osservatorio regionale dello sport, la nostra provincia sia tra le migliori della regione, nel rapporto tra impiantistica e popolazione, con indici di dotazione tra i più alti e un indice di affollamento tra i migliori.

Va comunque rilevato che la stragrande maggioranza dell'impiantistica è stata realizzata prima del 1990 e che, anche se molto diffusa e di buona qualità, occorre programmare un preciso calendario di interventi in modo da distribuire le riqualificazioni necessarie nei vari impianti.

La sistemazione delle strutture sportive (sia scolastiche che extra scolastiche) è una delle priorità evidenziate sia dalle società che dagli utenti. Sono già state individuate precedenze di intervento e possibili nuove progettualità per realizzare l'impiantistica mancante, ora serve un piano preciso per programmare nuovi impianti sportivi, alcuni dei quali, sollecitati già da tempo.

Temi fondamentali nell'ambito dell'impiantistica, restano l'efficientamento energetico e la riqualificazione anche in termini di adeguamento alle nuove norme sulla sicurezza.

Proseguendo il lavoro importante già in atto, anche in sinergia con il progetto Città senza Barriere, occorrerà continuare a valutare le azioni possibili per migliorare l'accessibilità delle strutture sportive, sia per parte destinata alla pratica sportiva che quella infrastrutturale come spogliatoi, tribune e spazi comuni.

Impiantistica sportiva non è solo grandi impianti o palestre ma, riguarda tutti i potenziali spazi per il movimento e le attività svolte in maniera libera e non organizzata.

Va' migliorata l'attenzione e la cura verso gli spazi all'aperto attrezzati, le piste polivalenti collocate nei parchi pubblici, gli spazi liberi che devono diventare accoglienti per chi si avvicina ad una pratica di movimento per il benessere, lo stile di vita ancora prima che per la pratica di una specifica disciplina.

Tra le esigenze in termini di impiantistica sportiva è stata evidenziata la necessità di una palestra per la ginnastica artistica e ritmica, con la possibilità in particolare di spazi adeguati agli allenamenti, una nuova struttura per il pattinaggio a rotelle, nuovi campi di allenamento per il rugby e il football americano, nonché l'adeguamento dello stadio Mirabello a grande contenitore polisportivo. Reggio in quanto città dell'innovazione deve saper conciliare, questo aspetto, con quello dell'impiantistica sportiva, polivalente e di nuova generazione. Un esempio concreto può arrivare dalla valorizzazione della pista di avviamento al ciclismo Giannetto Cimurri da mettere in stretta correlazione con il vicino Tecnopolo e nel dar seguito all'importante intuizione del parco sportivo presso il campo volo.

STARE BENE, STARE INSIEME

All'interno di questo ambito, viaggiano in parallelo le attività di promozione dell'attività sportiva, organizzata dalle numerose associazioni del territorio e il concetto di sport come diritto al benessere psicofisico.

Le politiche sportive, così come anche indicato a livello europeo e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità necessitano di ri-orientarsi verso sfide a nuove emergenze come la lotta alla sedentarietà e l'attivazione della popolazione.

Politiche dello sport, sempre più in sintonia con quelle della salute e dei sani stili di vita e questo deve essere inteso per tutte le varie fasce di età.

Combattere l'obesità, in particolare nell'infanzia e contrastare le malattie croniche non trasmissibili, lavorare sui quattro principali fattori di rischio (abuso

di alcol, fumo, scorretta alimentazione e ridotta attività fisica) per iniziare un percorso virtuoso verso una nuova cultura alla pratica del movimento come investimento sulla popolazione attraverso lo sport.

Sport come strumento di inclusione sociale e di integrazione, progettando e lavorando in sinergia con le società sportive, che sono in forte difficoltà anche economica e vanno sostenute con un piano di contributi mirati su obiettivi di alto livello e di attinenza rispetto ai progetti e alle linee guida individuate. Nello specifico lo sport deve restare un percorso importante e sostenuto, in aiuto al processo formativo dei giovani.

Tra le difficoltà maggiormente riscontrate negli ultimi anni, c'è la capacità di dare seguito e risposte agli stimoli innovativi e formativi del mondo sportivo. Va' aiutata la capacità di attrarre e formare educatori ed operatori qualificati, la necessità di creare nuovi dirigenti per le numerose associazioni sportive e su questo punto in particolare, la sinergia ed un confronto continuo con il Coni, Cip, Aics, Csi e Uisp e con l'Università può essere determinante per lanciare un cartellone di incontri e workshop di alto livello.

Andrà fissato un budget chiaro per permettere la programmazione sia della Fondazione per lo Sport che dell'Assessorato che si occuperà di sport. È imprescindibile, ed è stato sollecitato in modo trasversale da tutto il mondo sportivo, avere un nuovo ufficio di riferimento all'interno dell'amministrazione. Va quindi aggiornato il ruolo della Fondazione per lo Sport ma, soprattutto va' ripensato il sistema di relazioni e deleghe nel contesto di un nuovo organigramma della struttura comunale, per offrire servizi che possano garantire risposte tempestive e competenti in termini di impiantistica, politiche, attività ed eventi.

Tra le politiche sportive un'attenzione speciale va' riferita alla possibilità di una pratica ecosostenibile, all'inclusione dei soggetti più deboli e svantaggiati e al maggior coinvolgimento nella pratica sportiva al femminile.

Su Reggio va continuato quel percorso importante che ci ha visto leader in Italia nell'attività sportiva per la terza età e laddove possibile, potenziato il rapporto sinergico con la l'attività motoria ed educativa nella scuola, proseguendo di fatto, esperienze positive come il progetto Benessere in Movimento svolto all'interno di numerose classi della scuola primaria negli scorsi anni.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

La città di Reggio, si presta a diventare un polo di riferimento per le manifestazioni sportive di livello nazionale ed internazionale, occorrerebbe valutare la creazione di alcune infrastrutture per poter attrarre e agevolare questo tipo di iniziative ma, soprattutto sostenere le realtà sportive che con crescente difficoltà si avvicinano all'organizzazione di manifestazioni anche di grandissimo impatto e livello.

C'è una dimensione economica dello sport che va presa in considerazione. Gli eventi e le manifestazioni sportive devono far parte a pieno titolo della programmazione turistica e di accoglienza della città e vanno valutate in quanto generatrici di volumi economici importanti che ancora oggi non trovano fattivo riscontro e collaborazione con l'imprenditoria locale.

Aiutare le società organizzatrici che sono in grado di mantenere standard organizzativi qualitativamente alti.

Gli investimenti dell'amministrazione a sostegno e alla realizzazione di eventi e manifestazioni sportive sono stati importanti ma, la realizzazione di iniziative, inizia ad essere complicata e di grande responsabilità, anche a seguito delle nuove norme sulla sicurezza.

Reggio Emilia e la sua impiantistica sportiva sono considerate interessanti per ospitare eventi ma occorre pensare ad un ufficio specifico che accompagni nell'ormai complicato percorso di organizzazione. Si dovrebbe attivare, uno sportello, dedicato ad essere interfaccia tra l'amministrazione e l'organizzatore per quanto concerne i permessi, le varie richieste, i patrocini le collaborazioni e i contributi.

II.8 INTEGRAZIONE

CITTÀ INTERNAZIONALE E INTERCULTURALE

La dimensione della città internazionale deriva dalla consapevolezza che lo sviluppo delle città, nel contesto odierno, si caratterizza per una intensa mobilità delle persone, un incontro continuo tra culture con la collegata necessità di sapere gestire relazioni ed il dialogo interculturale per la coesione del territorio. La città internazionale inoltre accoglie in se la vocazione al dialogo con paesi esteri che Reggio Emilia ha storicamente coltivato.

Il dialogo internazionale rappresenta la possibilità:

- di crescere e consolidare le politiche su una scena europea;
- di valorizzare la componente internazionale dei cittadini che arrivano e vivono a Reggio rendendo l'offerta culturale della città interessante per un pubblico internazionale nonché attenta alle tematiche dello sviluppo sostenibile
- di posizionare la città sulla scena europea ed internazionale promuovendola da un punto di vista turistico e di attrattività collegata allo sviluppo economico e della ricerca, nonché ai suoi valori fondamentali

La capacità di Reggio Emilia di costruire ponti e contatti con paesi esteri è stata determinante nello sviluppo dell'eccellenza educativa ed è oggi un elemento da presidiare per caratterizzare o sviluppo delle altre politiche e principali caratteristiche della città a partire dalla sua dimensione economica.

Garantire che Reggio sia una città aperta al dialogo ed al confronto con altri paesi e altre culture consente alla città di attrarre nuove risorse (di ricerca, innovazione, visitatori) che concorrono allo sviluppo economico, culturale e sociale della città.

Reggio città internazionale significa divenire attraenti ed interessanti, una città continuamente stimolata al confronto ed in grado di essere parte del dibattito internazionale senza perdere di vista i suoi cittadini e le esigenze delle politiche locali.

Reggio Internazionale significa costruire sulla propria tradizione di tutela dei diritti delle persone, investendo e puntando ad un riconoscimento di **Reggio Emilia quale città dei diritti umani**. Un elemento unico nella storia della nostra comunità ed un tratto distintivo che ci contraddistingue rispetto alle altre realtà regionali ed italiane, è collegato alla resistenza reggiana, alla capacità di riconoscere e di stare dalla parte delle minoranze, di chi ha bisogno e combattere per la piena affermazione dei diritti umani. Nel tempo odierno questo significa riconoscere che le disuguaglianze e le condizioni di povertà sono di fatto una prima negazione dei diritti fondamentali. Occorre applicare politiche per la piena affermazione e sostegno delle persone dal micro al macro, agendo nelle proprie scuole sul proprio territorio senza dimenticare di assumere una posizione conoscere e prendere l'impegno di agire anche per comunità lontane. Essere città

internazionale significa essere città dei diritti umani agendo a partire dalle condizioni di marginalità e povertà esistenti sul territorio conoscendo però ed agendo anche sulla scena europea ed internazionale.

Reggio è anche la città del “fare”, della comunità che si attiva per trovare continue condizioni che innovano e migliorano lo stare assieme, costruendo servizi di eccellenza a partire dai bisogni delle persone. Per comprendere bene la società in cui viviamo per costruire soluzioni con uno sguardo alto, che siano innovazioni dirompenti Reggio ha bisogno di avere un respiro internazionale. La dimensione della città internazionale è necessaria per competere con le città europee e estere.

Deve offrire ai propri giovani lo stimolo all’incontro con l’Europa e con il mondo, deve aprire e potenziare gli scambi internazionali a livello di scuole superiori e di università, deve attrarre ricercatori e professionisti dall’estero. La città internazionale non solo coglie gli stimoli, ma mette a sistema una trama fitta e sconosciuta di piccoli contatti e relazioni che oggi esistono sul territorio, ma che non sono mai stati agiti come competenze e capitali su cui investire.

L’AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Consolidare il lavoro della fondazione E35 entrando nelle piattaforme di dialogo europee favorendo la candidatura di Reggio ai premi *European green capital*, *European capital of youth* e *EU innovation prize*, rafforzando così la capacità di comune insieme a E35 di gestire candidature complesse. Tali operazioni posizionano il territorio in modo visibile su caratteristiche distintive nuove capaci di qualificare Reggio in modo dirompente su altre scene oltre quella dell’assistenza alla persona. Reggio si candida ad essere città pilota a livello della comunità internazionale sul tema dello sviluppo urbano sostenibile incentrato sul tema dell’economia e dell’ambientale, sul protagonismo dei giovani e capacità di crescere dal dialogo intergenerazionale ed interculturale. Costruire queste candidature e questi posizionamenti significa agire con progettazioni condivise, pensando i settori non come temi separati, bensì interdipendenti.

Aprire a Reggio Emilia la **scuola di sviluppo sostenibile urbano**: un laboratorio in cui città del mondo si confrontano e sperimentano in modo pratico soluzioni da adottare per raggiungere i 17 obiettivi dell’agenda ONU. Un’occasione di qualificare Reggio come primo territorio sperimentale dove si analizza e ci si educa attraverso la “manualità di bottega” a gestire le sinergie tra le politiche.

Attivare un pensiero ed un agire GLOCALE= più società e meno individualità. Abitare il tra.

Attivare un percorso di educazione alla sostenibilità non solo per amministratori pubblici ma aperto ad associazioni privato non profit e for profit per definire ed interpretare il concetto di sostenibilità come progetto permanente della città, incentrato su questi punti chiave:

Corresponsabilità ed interdipendenza.

Proprietà come responsabilità.

Coraggio nel cambiamento.

Cambiamento dei paradigmi di riferimento e dei comportamenti. Il cittadino come soggetto responsabile dei servizi, e non solo come consumatore di servizi.

Conoscenza e costruzione di una base dati, un *assessment* sulle situazioni di partenza.

Sviluppo di politiche che ragionino a lungo termine, il passaggio culturale deve essere, nella pianificazione delle politiche e dei servizi, da una logica di risposta alle emergenze ad una logica dell’investimento nel futuro.

Il cambiamento dal concetto di economia lineare a economia dei servizi deve sempre essere tenuto in considerazione nello sviluppo di politiche di sviluppo sostenibile a medio/lungo termine.

Consolidare il ruolo di città pilota sul fronte delle politiche interculturali rimanendo alla guida del percorso di integrazione con il Consiglio d'Europa (**Intercultural cities**) attivando procedure anche finanziarie particolari per sperimentare processi di integrazione e di costruzione della cittadinanza. Cittadinanza come possibilità di accogliere a Reggio Emilia il valore delle diverse culture che oggi la compongono. Riconoscere la storia degli altri stati, vivere nella dimensione della geopolitica internazionale. Occasioni di formazione educazione e consapevolezza.

Progetto Aereoporto intercultura: un posto fisico dove il mondo può atterrare a RE con le sue idee per potenziare i motori e ridecollare o rimanere. Un posto dove le idee vengono preparate per il decollo verso il mondo. Scienza ed immaginazione sociale. Un Ponte bidirezionale, cultura internazionale. Uno Scambio consapevole diverso da gente che va e gente che viene. L'espressione in chiave fisica, in un luogo di come la cultura e la storia di Reggio Emilia possiedono un approccio aperto al mondo.

PIU' COMUNICAZIONE SULL'EUROPA E SUL MONDO

Serve consolidare il rapporto con fondazione E35. Facilitare la rete e i coordinamenti tra associazioni che si occupano di internazionale, paesi, aree, ecc, coinvolgere maggiormente le associazioni, sia facilitando rete e coordinamenti ma anche supportandole nell'avere una dimensione internazionale ed europea (ad es partecipazione a progetti europei)

Attivare gemellaggi anche con città e paesi che sono rappresentativi delle diaspore e valorizzare la storia e la memoria delle comunità presenti a Reggio Emilia

Creare un luogo /percorso/ luogo diffuso che possa essere un hub dell'Internazionale - "Aereoporto Internazionale" di Reggio Emilia come manifesto visibile dell'internazionale e dell'interculturale in cui sono connessi servizi, attori, progetti, esperienze (ad es agenzia di viaggio, ristoranti, attività di progettazione, spazi espositivi, ufficio che facilita gli scambi internazionali, ecc...)

Sviluppare percorsi di conoscenza dei paesi oltre gli stereotipi e che comunicano nuovi immaginari: in particolare sull'Africa (non è solo un continente di povertà) o la Cina non è solo investimento economico ma anche rilevante investimento in concetti quali educazione, scienza, immaginazione, futuro.

Rafforzare le iniziative e i progetti verso l'Africa come nuova area di forte sviluppo per i prossimi anni ("ragionare sul tema africa ha più senso quando loro investono su di loro e quando qui si riesce a mettere in rete la complessità della città, amministrazioni locali comprese" - Unindustria.

Sviluppare iniziative sui Balcani, area vicina a Reggio, laboratorio per nuove idee e terra di diritti negati.

Agire come territorio, mettendo a sistema le iniziative e le attività che si fanno anche attraverso la collaborazione con APT per la promozione in chiave internazionale di alcuni progetti strategici del territorio tra cui Arena Campovolo.

Fare leva sul cibo come ponte internazionale, linguaggio dell'internazionale e dell'intercultura.

Promuovere eventi stabili e periodici di incontri e promozione internazionale (fiere, festival, expo, ecc...).

Aumentare le iniziative che parlano e comunicano l'Europa: Reggio Emilia è una città europea ma non si comunica - rafforzare il sistema di comunicazione ed educazione alla cittadinanza europea con azioni indirizzate in particolare ai giovani.

Rafforzare iniziative dentro le scuole che contribuiscano a creare un'identità europea, che creino occasioni di scambio con altri paesi e offrano ai giovani occasioni di educazione civica, rendere l'esperienza Erasmus più strategica e creare dei follow up.

Creare sinergie tra tutti gli attori che si occupano di progetti EU e progetti internazionale, anche per creare massa critica e dare maggiore forza e visibilità alla comunicazione.

Promuovere azioni anche rivolte ai "reggiani nel mondo".

III. AMBIENTE E CURA DEL TERRITORIO

I cambiamenti climatici in atto impongono l'adozione di misure di adattamento e l'avvio di drastiche politiche di riduzione delle emissioni. Per questo si dovrà investire in forme di mobilità sostenibile, riduzioni di emissioni dalle fonti fisse, in particolare gli impianti di riscaldamento. Si dovrà ridurre il consumo di energia della città e contestualmente la produzione da fonti rinnovabili. Occorrerà investire in maniera esclusiva sul riuso degli spazi esistenti a discapito di nuove espansioni in territorio agricolo mentre la difesa dalle ondate di calore stimolerà nel breve e medio periodo interventi quali nuove alberature e la risistemazione naturalistica di fasce fluviali. Su un altro versante, la tutela dalle alluvioni imporrà interventi di riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'uso diffuso di tetti verdi. In parallelo, il progressivo imporsi di un'economia sempre più circolare faciliterà il passaggio delle città da isole entropiche, forti consumatrici di risorse e produttrici di rifiuti, ad aggregati più leggeri, autonomi e resilienti. La trasformazione delle città verso modelli più sostenibili verrà favorita sia dal perseguimento di ambiziosi obiettivi ambientali che dalla diffusione di soluzioni tecnologiche dirompenti.

Il tema della circolarità e del taglio delle emissioni è destinato ad accentuare il ruolo delle città come centri di produzione: oltre al tradizionale settore dei servizi, si dovranno espandere le attività di generazione di energia pulita, le coltivazioni agricole, la manifattura del futuro. Le aree urbane vedranno, infatti, una crescente generazione locale di energia verde. Sul fronte alimentare, le aree agricole limitrofe svolgeranno un ruolo importante accompagnato dalle esperienze degli orti urbani. Sul versante infine delle attività produttive, è prevedibile un'espansione di lavorazioni avanzate che, sfruttando tecnologie digitali, consentiranno di eliminare i costi di trasporto e immagazzinamento e favoriranno nuove opportunità di lavoro. Dunque, le città sono destinate a diventare sempre più centri di produzione di flussi vitali di energia, alimenti e prodotti. Ma i settori che subiranno le maggiori trasformazioni in relazione agli obiettivi climatici saranno quelli dell'edilizia e dei trasporti.

Larga parte del costruito sarà soggetta ad una riqualificazione energetica spinta che consentirà di ridurre drasticamente la domanda e di migliorare il comfort. Verranno sempre più utilizzate tecniche digitali in grado di ridurre notevolmente tempi e costi degli interventi. Ed è pensabile che i forti risparmi energetici consentiranno di ripagare una parte crescente dei costi di riqualificazione degli immobili.

Dal punto di vista urbanistico questi cambiamenti implicheranno la limitazione dell'espansione del costruito limitandola a dare risposta alle aziende insediate e a nuove imprese che intendono investire a Reggio Emilia, e una rivisitazione dell'esistente che non escluderà operazioni più complesse di demolizione e ricostruzione con criteri innovativi e sostenibili.

Le maggiori modifiche nell'uso degli spazi urbani saranno però legate ad una diversa articolazione della mobilità, con la prevedibile progressiva riduzione delle auto private. L'offerta di trasporto subirà profonde trasformazioni con l'incremento dell'uso della bicicletta, della mobilità a piedi e del trasporto

pubblico rinnovato. La circolazione delle automobili si orienterà verso l'auto elettrica, la guida autonoma e i servizi di sharing. Le trasformazioni del modello di mobilità comporterà una drastica riduzione del numero di auto consentendo di sfruttare al meglio e con maggiore efficienza le attuali superfici stradali. Si ridurrà pertanto la necessità di nuove infrastrutture destinate alla mobilità su gomma ed avremo nuove aree da destinare a zone pedonali, piste ciclabili, alberature.

Dobbiamo immaginare futuri dinamici che grazie alle potenzialità delle tecnologie digitali potranno rendere la vita più agevole e al contempo maggiormente sostenibile grazie all'incontro fra gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici e quelli di un'economia che necessita di essere sempre più green per aumentare la propria competitività. Un percorso però non scontato, che va guidato e controllato. Per fare questo occorre condividere una scelta strategica rivoluzionaria: il rispetto dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici rappresentano non solo una responsabilità sociale cui non dobbiamo rinunciare ma anche una enorme opportunità per lo sviluppo economico competitivo e ad alto valore aggiunto del nostro territorio. L'ambiente deve in tal senso divenire una assoluta priorità non solo perché ve ne la necessità ma perché segnerà la distinzione fra paesi ed economie avanzate e quelle che rimarranno agganciate a modelli di sviluppo già oggi superati, basati su alti consumi, fonti fossili, bilanci economici e sociali che non considerano la variabile ambientale fra quelle strategiche.

Per questo il nostro territorio deve compiere da subito scelte drastiche, condivise, irreversibili in grado di accompagnare la città verso questa nuova grande rivoluzione ambientale. Occorre una sorta di "egoismo ambientalista" che ci spinga a porci obiettivi più stringenti rispetto a quelli della comunità europea sulla riduzione delle emissioni di CO₂, efficienza energetica ed uso di fonti rinnovabili candidando Reggio Emilia a capitale verde europea. Riuscire a tenere assieme l'alta capacità produttiva del nostro territorio, un contesto climatico sfavorevole comune a tutta la pianura padana, ed una sfida tanto ambiziosa quanto necessaria come quella di candidarci a capitale verde europea rappresenterà per la città una definitiva svolta nella direzione della qualità e sostenibilità della vita.

III.1 CITTÀ VERDE, CITTÀ RESILIENTE

REGGIO CAPITALE VERDE D'EUROPA

Nessun cambiamento è possibile per chi non sa immaginarlo. La sfida ambientale è decisiva per il nostro futuro, occorre sostenerla a livello globale come a livello locale. Per ottenere cambiamenti veri, serve una straordinaria capacità di visione unita a tanta competenza. Oltre alla capacità di sognare e osare.

Visione, passione e competenza. E l'impegno a tutto campo per una città più dolce, più vivibile, più a misura d'uomo, più attenta alle risorse; meno sprechi, meno smog, meno traffico, meno congestione.

Candidarsi per il titolo di "European Green Capital" non significa prendere parte all'ennesima classifica ambientale, ma è un impegno cruciale che dovrà coinvolgere tutta la città e l'Amministrazione comunale nell'ottenere risultati eccellenti in tutti i settori ambientali. Intraprendere questa sfida è come concorrere per ospitare i Giochi Olimpici: per raggiungere il risultato sperato occorre il massimo impegno della città tutta, e raggiungerlo significherebbe fare

dell'ambiente ciò che è stata per Reggio l'esperienza sull'educazione infantile nei decenni passati.

Per la candidatura l'intera amministrazione comunale deve orientare la propria attività alla sfida ambientale. Perché dire ambiente è ripensare l'urbanistica, la mobilità, la salute delle persone, l'economia, l'educazione, le abitudini alimentari e molto altro. L'ambiente è la sfida per la città e dovrà essere l'impegno di tutto il Comune. Il protocollo d'impegno per la candidatura comporta

LA CONSULTA DELLA SOSTENIBILITÀ

L'obiettivo di diventare la European Green Capital non è impegnativo solo per l'amministrazione comunale, ma deve coinvolgere l'intera comunità reggiana e più in generale per sostenere in pieno la sfida ambientale serve un diffuso sistema di partecipazione. Il vertice di questo sistema di coinvolgimento della città sui diversi progetti ambientali sarà la Consulta dell'Ambiente a cui dovranno partecipare le associazioni, gli esperti e più in generale i diversi soggetti che si impegneranno sui protocolli di miglioramento delle performance ambientali.

Si tratta inoltre di programmare una offerta continuativa di eventi sui temi dell'Ambiente e della gestione dei Beni comuni. Un calendario che preveda proiezioni, conferenze e spettacoli teatrali, da organizzare nei vari spazi e quartieri della città. Coinvolgendo i cinema, i teatri, i musei, le biblioteche, i centri sociali e se possibile anche l'Università.

L'offerta di attività sarà programmata per svolgersi lungo tutto l'arco dell'anno prevedendo eventi periodici, pensati anche per gli studenti delle scuole.

UN GRANDE PROGETTO PER IL VERDE

Reggio ha una estesissima e diffusa dotazione di verde pubblico, composto da due boschi, parchi grandi e piccoli e verde di arredo stradale, a cui si aggiungono aree agricole periurbane che entrano fin dentro l'abitato, corridoi ecologici dei vari corsi d'acqua, piccole porzioni di aree incolte e spazi di risulta che non vengono curate dai proprietari, il tutto con la presenza di elementi di valore, come ad esempio 200 alberi monumentali. Lo sforzo per il futuro non deve essere più rivolto ad aumentare la dotazione, quanto a migliorarne la qualità, in particolare per tre aspetti: la manutenzione che va migliorata, la qualità ecologica e naturalistica che va implementata e strutturata a rete e la parte estetica che deve essere ricercata con interventi appositi. Tutte le superfici vere devono essere mappate, poi all'interno del patrimonio verde si dovrà distinguere tra: le aree dedicate alla diretta fruizione dei bambini e delle famiglie, cui dedicare uno sforzo suppletivo di manutenzione; le aree dedicate a fiori, decorazioni e arredo cui dedicare una attenzione nuova sia di progettazione che di manutenzione, le aree dedicate alle attrezzature, da gestire sempre con la collaborazione di soggetti sociali, gli orti, da assegnare all'uso dei cittadini, le aree agricole periurbane su cui sviluppare progetti in accordo con gli agricoltori; le aree dedicate al verde naturale e i boschi, che vanno moltiplicate e articolate in micro-oasi, corridoi e boschi, su cui privilegiare uno sviluppo spontaneo e una fruizione pubblica più limitata alla semplice percorrenza. A tale scopo si dovrà creare una specifica struttura tecnica, competente ed efficiente che guidi e controlli l'azione di manutenzione e indirizzi e i nuovi interventi e utilizzare a pieno la Consulta Verde.

Il capitale naturale e le infrastrutture verdi urbane e periurbane dovranno raggiungere **entro il 2024 i 65 mq di verde pubblico per abitante** contro i 31 medi in Italia. Potenziare inoltre le reti ecologiche urbane e periurbane attraverso l'individuazione e realizzazione di oltre 3 mln di mq di corridoi ecologici e parchi interni alla città.

“VECCHI AMICI”

Promuovere l'azione “Adotta una pianta secolare”, volta ad ampliare la platea di conoscitori dell'esistenza delle piante secolari, la loro ubicazione anche dando un soprannome ad ogni pianta, ad esempio Ulisse, Achille, Cesare, Artemisia, Elena, Caterina, ecc., seguito dal tipo di pianta e dal genere della stessa, il tutto posto su uno standard informativo che citi i nomi dei contribuenti-sostenitori della cura di ogni dato albero. Un modo per incentivare le visite ai parchi e per andare a visitare e trovare “vecchi amici”, trovandoli sempre al loro posto e disponibili a dare il proprio contributo.

BOSCHI IN CITTÀ E FOOD FOREST

Bisogna ampliare la superficie boschiva del nostro territorio comunale. C'è bisogno di piantare alberi con criterio, aumentando complessivamente la biomassa in città per contrastare la produzione di CO₂ e le isole di calore. Si creeranno altri 2/3 boschi urbani da aggiungere ai due esistenti, collocati in quartieri diversi. Si realizzeranno tante microaree boscate diffuse in tutti i quartieri, anche ritagliando parti non fruite dei parchi esistenti, recuperando porzioni di suolo impermeabilizzate con il “depaving” o “de-sealing” per aumentare le aree con vegetazione naturale e semispontanea, adatta ad accogliere e proteggere la presenza degli animali, ad aumentare la biomassa e a costituire una rete di aree verdi. Si aumenterà la presenza degli alberi di spiccata valenza naturalistica e altre piantumazioni qualificate e puntuali lungo strade e nei parchi dotate di sistemi di irrigazione per tutelarne la crescita. Lavorare in collaborazione con le associazioni ambientaliste del territorio e promuoverne l'attività di tutela naturale e faunistica in maniera più sistematica. Entro il 2030 compensare le emissioni di CO₂ dei mezzi circolanti sull'A1 nel tratto del Comune di Reggio Emilia attraverso la piantumazione di oltre 50.000 alberi e arbusti.

Una parte dei nuovi alberi dovranno essere da frutta per realizzare in ogni quartiere dei food forest pubbliche (boschi giardino commestibili), in stretta collaborazione con i cittadini residenti. La prima food forest urbana e pubblica è stata realizzata a partire dal 2012 a Parma (“Picasso Food Forest”) ed ha grandemente migliorato la collaborazione sociale e la conoscenza di pratiche sostenibili dei cittadini del vicinato coinvolti.

Le food forest sono anch'esse parco pubblico, dove però gli alberi e le piante oltre ad essere decorativi, fornire ombra ed ossigeno, forniscono anche cibo agli abitanti del quartiere. Sono luoghi adatti anche a eventi culturali e sociali (corsi, laboratori, feste, attività con le scuole).

RITORNO AI GIARDINI

Il verde pubblico storicamente si è configurato come un sistema di aree con funzione ambientale, sociale e ricreativa. Con la realizzazione del parco della Reggia di Rivalta si restituirà alla città un giardino floreale capace di arricchire di bellezza la funzione del verde. Lo stesso si farà in altre aree della città, in aree verdi e punti significativi, con interventi puntuali e sistematici, in cui la presenza del verde ornamentale donerà attrattività alla funzionalità degli spazi pubblici.

LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

Nei parchi cittadini si sono stabilite colonie di animali (caprioli, conigli, tartarughe, uccelli vari...) che vanno censiti e monitorati, la loro presenza, gestita sotto il profilo sanitario e numerico, può essere garantita da idonei spazi verdi. La presenza degli animali domestici e da fattoria al Parco delle Caprette va mantenuta. Si istituirà un ufficio per gli animali a cui rivolgersi per la tutela degli animali liberi e di quelli domestici, che lavori in sinergia con le associazioni faunistiche, e supporti i cittadini in caso di adempimenti e necessità che riguardano gli animali.

QUALITÀ DELLE ACQUE

Per i corsi d'acqua urbani, già valorizzati in passato con percorsi ciclopeditoni e aree di tutela urbanistica, va completato il sistema di percorribilità, integrandolo alla rete di ciclabili cittadine. E poi lo stretto controllo pubblico della gestione del servizio idrico integrato, il recupero delle acque pluviali per ridurre il consumo d'acqua per gli usi non umani e accordi per il mantenimento del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua.

III.2 MOBILITA'

LA NUOVA MOBILITÀ PER UNA CITTÀ DA VIVERE

I cambiamenti nella mobilità nel futuro saranno tanti e non solo a Reggio. In particolare ci sarà un progressivo sviluppo dell'auto elettrica che sostituirà quelle tradizionali e si svilupperanno veicoli autonomi, soprattutto per il trasporto delle merci. La città deve accompagnare questa evoluzione con la consapevolezza che da sola non risolverà i problemi della mobilità. I veicoli cosiddetti a emissioni zero non risolveranno però il problema della mobilità, per questo serve continuare ad investire su una mobilità nuova che renda possibile muoversi meglio, inquinare meno l'ambiente e dare maggiore sicurezza ai cittadini.

La città vive attraverso l'incontro delle persone nello spazio pubblico. Oggi lo spazio pubblico urbano è composto in gran parte da strade e parcheggi. Lo spazio pubblico dovrà essere usato meno dalle auto e più dalle persone, dovrà essere più bello, meno inquinato e più sicuro.

Anche le strade e le piazze di periferia dove la gente vive, come quelle del centro devono essere più vissute. Se si progetta lo spazio per le automobili si otterrà una città per le automobili, se invece si vuole una città per le persone si deve pensare alle persone. Lo spazio pubblico deve essere ripensato e riprogettato, ma prima di tutto deve essere liberato dalle auto per essere restituito alle persone e ad altre funzioni sociali.

Ridurre il traffico significa ridurre la congestione, ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la sicurezza stradale, ridurre il consumo di suolo e la realizzazione di infrastrutture impattanti e tanti soldi risparmiati dalla collettività e dai cittadini. Ridurre il traffico significa però anche rendere possibile un uso diverso delle strade da parte delle persone, con più relazioni tra le persone e meno stress e aggressività nella vita di tutti i giorni.

Anche la felicità dipende molto da come ci muoviamo. La mobilità incentrata sull'auto produce stress e odio. Le relazioni tra cittadini sono dettate dall'aggressività, dall'insofferenza nei confronti del prossimo. Come nei social network l'assenza di un contatto viso a viso induce ad uscire gli istinti peggiori, la comunità ha bisogno di rapporti costruttivi tra le persone e una nuova mobilità facilita questo, sia perché libera dello spazio per le relazioni sociali, sia perché è

la mobilità stessa a essere occasione di buone relazioni. Nel traffico si inietta quotidianamente una goccia di odio in ognuno di noi verso chi ci circonda, i nostri concittadini, i nostri vicini di casa. Si passano nel traffico tre anni della nostra vita, che rischiano di trasformarsi in un esercizio quotidiano di disgregazione della comunità in cui viviamo.

Serve una mobilità nuova, diversa da quella di oggi, più umana, sicura e sostenibile, in cui le persone si incontrano, si riconoscono, si salutano e si rispettano. Serve una città senz'auto.

Reggio ha la possibilità di guidare questa rivoluzione della mobilità in Italia. Si tratta di promuovere un cambiamento verso un modo di muoversi sostenibile e la riqualificazione diffusa dello spazio pubblico.

Aria pulita. Il mondo dell'auto cambierà presto verso l'auto elettrica, verso la guida autonoma e verso la condivisione del mezzo. Le giovani generazioni sono sempre meno interessate all'auto e la proprietà è più orientata verso il car sharing. Con lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile, il rafforzamento del trasporto pubblico, la diffusione del car sharing, nell'arco di qualche anno il parco veicolare circolante in città può essere ridotto di molto e trasformando all'elettrico i pochi veicoli rimanenti si potrà ridurre a zero le emissioni dovute ai motori.

Sicurezza. Le strade del comune potranno essere veramente più sicure. La riduzione dei veicoli in circolazione, la riduzione della velocità e il maggior rispetto delle regole sono le chiavi di questo cambiamento. In città, ma anche sulle strade di campagna tutti i cittadini dovranno potersi muovere in sicurezza, in particolare gli utenti più vulnerabili, pedoni e ciclisti e bambini e anziani. Il grado di civiltà della città si misura anche sulla garanzia di questo diritto alla sicurezza. La città del futuro è la città in cui tutti possono muoversi in sicurezza e gli incidenti stradali non uccidono più nessuno.

Tutti a scuola in sicurezza, in autonomia e rispettando l'ambiente. La qualità della vita nella nostra città, famosa per l'educazione infantile, si misurerà anche nel grado di sicurezza e libertà con cui i bambini possono muoversi, in particolare per andare a scuola.

Spazio pubblico per la comunità. Un uso sociale dello spazio pubblico è fondamentale per migliorare le relazioni tra le persone e il senso di comunità. Oggi lo spazio pubblico è in gran parte occupato dalle automobili e non dalle persone, si pone quindi un problema di democrazia dello spazio. Il futuro delle relazioni nella nostra comunità passa attraverso la condivisione dello spazio.

Comunità rurali più coese e sicure. Molte persone sono andate a vivere in campagna e altre ci sono nate. Le frazioni hanno i loro punti di riferimento e i servizi, ma la popolazione locale è più sparsa che in città e per muoversi deve usare piccole strade di campagna. Queste strade sono però spesso usate impropriamente da traffico di attraversamento che le rende molto pericolose, oppure da mezzi agricoli sproporzionati che le sfasciano.

La via Emilia. La via Emilia è la strada più importante del nostro territorio, la genitrice delle città emiliane e romagnole. La via Emilia è ancora testimone di un lungo e straordinario passato e al tempo stesso è il luogo più insediato e abitato della regione. La via Emilia dovrebbe tornare ad essere grande, bella e sicura, togliendo il traffico, recuperando gli edifici storici, restituendo vivibilità e tutelando le finestre di paesaggio rurale.

Libertà di spostamento. Una mobilità che offra più alternative di spostamento aumenta la libertà di cittadini, soprattutto se si creano le condizioni per tutti di potersi muovere. In particolare questo vale per gli anziani, i bambini o i disabili e in genere tutti coloro che per potersi muovere nel traffico di oggi sono limitati da barriere o rischi e necessitano di essere accompagnati.

MOBILITÀ IN BICI

La rete ciclabile è composta di piste ciclopedonali, corsie ciclabili e strade 30 ed è cresciuta molto negli anni, serve un impegno conseguente di manutenzione della rete, in particolare delle ciclabili e dei marciapiedi che vengono danneggiati dai mezzi spazzaneve e dagli interventi sulle reti e ripristinati in modo approssimativo. Non programmando nuove strade si potranno reperire le risorse necessarie per le manutenzioni straordinarie e i nuovi interventi sulla ciclabilità.

Occorre proseguire l'estensione della rete verso le frazioni oggi non collegate, a partire da quelle situate su strade molto trafficate e con accordi che coinvolgano la Provincia e la Regione collegare la rete di Reggio con quella dei comuni confinanti.

Integrare la rete di ciclabilità urbana con i tratti mancanti e la risoluzione dei nodi principali, partendo dai percorsi principali previsti dal Biciplan a cui bisogna dare continuità di percorso e di caratteristiche, anche in ragione del fatto che nel frattempo il numero di ciclisti e pedoni è aumentato. Il modello di riferimento tecnico più essere quello della Bicipolitana di Pesaro, iniziando da progettare e realizzare una super-ciclabile che percorra il tracciato nord sud con continuità.

Aumentare la presenza di corsie ciclabili e strade 30 idonee alla circolazione di ciclisti più veloci e delle biciclette a pedalata assistita, sempre in crescita.

Completare le greenways previste dal Biciplan di raccordo con il forese e tali da garantire la mobilità sicura all'interno delle frazioni.

Sviluppare progetti di logistica merci realizzati con BiciCargo.

Creazione di un "Bike Hub" come luogo educativo, formativo, ricreativo, promozionale e di servizi alla bicicletta.

Proposte e incentivi per il Bike to work.

Sviluppo di progetti di moderazione del traffico e di realizzazione di isole ambientali per rendere sicure le strade dei quartieri.

TRASPORTO PUBBLICO

Sviluppare il progetto del tram tra Mancasale e Rivalta, che se possibile riutilizzi la ferrovia esistente, permettendo di riqualificare la zona stazione e ricucire il quartiere di Santa Croce.

Aumentare la frequenza degli autobus e sostituire progressivamente la flotta con veicoli a zero emissioni.

Rendere gratuito l'utilizzo degli autobus nelle giornate di blocco del traffico.

Aumentare le corsie preferenziali agli autobus non a scapito della sicurezza dieci attraversamenti e senza sottrarre spazio a marciapiedi e ciclabili.

Istituire presso l'Agenzia della Mobilità la Consulta della Mobilità Sostenibile.

Estendere il servizio pubblico di collegamento con le frazioni istituendo un fondo dedicato.

Sulle ferrovie locali occorre discutere con la Regione un modello di servizio tram/treno che aumenti la capacità di copertura del servizio, anche riutilizzando le stazioni e le fermate minori.

COMPLETARE LE INFRASTRUTTURE PROGRAMMATE

Completare la tangenziale nord e un percorso alternativo alla via Emilia storica sia verso Sant'Ilario che verso Rubiera, prevedendo poi la riqualificazione dell'antica via consolare e la realizzazione di un tram che sostituisca i bus della linea 2.

Realizzare le varianti agli abitati di Fogliano e Rivalta.

Realizzare il casello Reggio Est e la connessione tra la tangenziale Nord e la tangenziale Sud Est.

Realizzare le opere necessarie a migliorare lo scorrimento nord-sud su via Inghilterra/Chopin/Hiroshima, realizzando il sottopasso alla via Emilia, la prevista connessione tra via Chopin e via Teggi ed eliminando i quattro passaggi pedonali a chiamata.

MOBILITÀ CONDIVISA E NUOVA LOGISTICA

Sviluppare progetti per car sharing free floating e car sharing di comunità, oltreché servizi e agevolazioni per il car pooling, anche attraverso la valorizzazione di start up.

Programmare la circolazione di soli veicoli elettrici nel centro.

Ampliare l'interdizione al traffico di alcune aree della città.

Sviluppare un sistema di transit point urbani, micrologistica e urban locker per favorire la distribuzione merci solo con mezzi a emissioni zero.

MOBILITÀ SCOLASTICA

Sviluppare i progetti con le scuole per eliminare il trasporto in auto degli scolari, rilanciando i Bicibus e i Pedibus, realizzando ztl e isole pedonali attorno ai plessi, migliorando la sicurezza dei percorsi casa scuola, prevedendo la permanenza a scuola dei bambini per le attività pomeridiane e portando l'ambiente e la mobilità sostenibile nei POF.

III.3 AGRICOLTURA

LA SFIDA RESILIENTE PER IL 2030

Coltivare la terra, le piante, allevare gli animali, trasformare le produzioni in alimenti di pregio unendo saperi antichi a conoscenze moderne, produrre cibo buono in un ambiente custodito e sano è al tempo stesso identità e patrimonio di un popolo e di un territorio.

Dopo anni in cui la separazione e la contrapposizione sembravano essere l'unica forma di convivenza possibile, l'agricoltura rientra nella città per far toccare con mano alle persone il valore della produzione locale di qualità e della sostenibilità, accrescendo la capacità di resilienza dell'ambiente urbano.

Nel territorio comunale sono presenti aree agricole ad alta vocazione produttiva ed aree periurbane incuneate tra gli insediamenti urbani o prossime a questi, luoghi ideali per un'agricoltura di prossimità e per lo sviluppo di attività al servizio della città.

AREE AGRICOLE AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA

Rappresentano il 70% circa della SAU ed ospitano l'attività agricola che

contribuisce a produrre la PLV del comparto. Oltre all'importante funzione produttiva l'attività produce effetti ambientali di segno contrastante, che sono oggetto di politiche e interventi mirati alla valorizzazione degli aspetti positivi. Le aziende di queste aree hanno spesso potenzialità idonee al loro coinvolgimento in progetti di integrazione tra città e campagna. Nell'ultimo decennio con l'inserimento di giovani laureati e diplomati nelle aziende agricole è cresciuta a fianco dei tradizionali indirizzi produttivi che hanno conservato la loro importanza economica, la multifunzionalità dell'impresa, sia dal punto di vista produttivo che dei servizi. L'agricoltura reggiana da sempre caratterizzata da produzioni di alta qualità, ha sviluppato anche l'indirizzo biologico, biodinamico, con vendita diretta sia in azienda che nei mercati e servizi con funzione didattica, sociale agrituristica.

L'innovazione e lo sviluppo tecnologico, soprattutto negli allevamenti, sono stati al centro dell'attività di sperimentazione e divulgazione del CRPA. Questi studi, le ricerche sull'utilizzo più appropriato dei reflui zootecnici in particolare, hanno contribuito ad aiutare le imprese a stare sul mercato migliorando le prestazioni ambientali. Per questi ambiti dobbiamo promuovere innovazione e sviluppo tecnologico per aumentare l'efficienza produttiva preservando l'ambiente, sostenere la sperimentazione, potenziando l'azione delle agenzie dedicate. Valutazione di un possibile coinvolgimento delle aziende presenti in queste aree in una rete di integrazione territoriale.

Favorire, nelle aziende agricole con rischio di erosione per forte carenza di sostanza organica nei suoli, l'utilizzo di deiezioni animali in sostituzione parziale dei concimi di sintesi. Necessita a questo fine un piano comunale per il reperimento di fondi pubblici a sostegno degli allevamenti da latte che intendono dotarsi di mezzi innovativi di trasporto e distribuzione in campo, nonché di concimaie e stoccaggi liquami più capienti. Solo con l'allungamento dei tempi di stoccaggio è possibile infatti utilizzare nei periodi più favorevoli una risorsa preziosa per il suolo e per l'ambiente.

AREE PERIURBANE

Sulla base della mappatura delle 1150 aziende agricole si possono sviluppare progetti per qualificare i servizi offerti per la didattica, le attività sociali, le potenzialità turistiche e di vendita diretta, (con particolare attenzione alle aziende biologiche e biodinamiche e alle produzioni di qualità), gli orti urbani. Si dovrebbe poi cercare di ampliare le produzioni di qualità connesse ai progetti sociali e la piantumazione di alberi ad alto fusto e di siepi naturali.

Sono aree strategiche sotto diversi profili, in chiave ambientale e di sviluppo di agricoltura sociale, ma potrebbero assumere importanza anche in un'ottica di integrazione della produzione alimentare. Sarà importante disporre di aree a servizio delle città dove produrre cibo.

Incentivare il ritorno alla coltivazione e piantumazione di piante "frutti antichi" che hanno sicuramente una elevata riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari o altri prodotti particolarmente impattanti sotto l'aspetto ambientale.

PRODUZIONI SOSTENIBILI E PRODOTTI KMO

I modelli perseguibili e le prime esperienze realizzate - Mercati agricoli, REKO, Parco Commestibile, You Farmer, CSA (Comunità di supporto agricolo) - offrono indicazioni importanti ai fini dello sviluppo di nuovi progetti, che dovranno essere tutti basati su metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, della salute,

del benessere animale ed improntati al recupero ed alla salvaguardia del paesaggio.

La produzione finalizzata alla vendita diretta rappresenta un primo stadio, importante, ma utile in determinati contesti, che può esaurirsi in sé stessa o costituire l'inizio di un percorso più ambizioso.

Per chi vende direttamente un limite è rappresentato dalla scarsa varietà dei prodotti disponibili: costruire sinergie tra soggetti diversi dediti alla vendita diretta (produttori professionali e non, tra piccoli e grandi) può attenuare il problema.

In altre situazioni o in fasi successive si possono sviluppare forme più evolute che prevedono la partecipazione dei consumatori in varie forme a partire dal semplice contratto d'acquisto fino al coinvolgimento nella progettazione dell'azione produttiva ed alla compartecipazione al sostegno di costi e dei rischi connessi. Il coinvolgimento nella progettazione e nella realizzazione di attività di animazione culturale, sociale, ricreativa fornisce ulteriori elementi di pregio all'esperienza.

La sostenibilità nel tempo deve poter poggiare sul varo di progetti pluriennali, sulla collaborazione intergenerazionale ed interprofessionale - come nel caso della CSA - che affianchi entusiasmo ed energia di giovani e appassionati all'esperienza e professionalità di agricoltori ed esperti, e deve essere accompagnata dall'adozione di un approccio multifunzionale. Solo affiancando alla produzione/vendita diretta servizi integrativi di manutenzione del verde, attività di animazione, didattica, fruizione del territorio, inserimento di lavoratori con svantaggio contrattuale si può garantire durabilità a queste esperienze. Si potrà:

- stimolare l'interesse degli attori locali anche mediante un'idonea attività di comunicazione alla cittadinanza, promuovere progetti sulle aree strategiche, incentivare le esperienze.
- Individuare o creare un soggetto che svolga attività di documentazione e promozione, luogo di incontro ed elaborazione di strategie e progetti, incubatoio di idee. Il più ampio coinvolgimento dei cittadini su questi progetti passa anche attraverso iniziative che consentano la partecipazione e la formazione. Occorre favorire lo scambio di esperienze con altre città impegnate su iniziative analoghe.

A tal scopo il Comune dovrà favorire la relazione tra gli imprenditori agricoli e la RER per l'attuazione del PSR, per accelerare i processi decisionali, i finanziamenti e orientare l'attività agricola a progetti di qualità. Si definirà un patto con gli agricoltori. Per: tutelare la produzione locale, l'allevamento, il mercato dei prodotti di stagione e tutte le iniziative agricole private che stanno emergendo nelle nostre frazioni; promuovere nuovi progetti e sperimentazioni nella vendita dei prodotti, anche nell'ambito di luoghi riconosciuti e frequentati della città; dare spazio alle singole iniziative delle aziende agricole anche in collaborazione con le associazioni di categoria e con l'Ente Regionale.

Inoltre va continuata l'azione di promozione dei percorsi naturalistici, delle greenway: vanno realizzate altre strade della biodiversità per promuovere il commercio agricolo e la sensibilità verso i prodotti di stagione. Vanno promosse nuove esperienze e progetti sugli orti urbani.

VOGLIAMO I CONTADINI

Sul territorio comunale sono presenti anche piccoli poderi condotti da agricoltori non professionali, che si collocano idealmente in una dimensione intermedia tra le aziende produttive e l'agricoltura periurbana, in cui a volte

possono essere ricompresi. Questi “contadini”, incontrano difficoltà enormi, a volte insormontabili, perché si trovano a sottostare a norme e regole studiate e introdotte per le aziende professionali. (es: impossibilità di coinvolgere amici e vicini, e più in generale parenti oltre il primo grado in operazioni aziendali, difficoltà per il recupero di piccoli fabbricati di servizio, a volte per i costi legati allo smaltimento di materiali con amianto o componenti che hanno tracce di amianto...). Servono strumenti normativi specifici per semplificare la conduzione di piccoli appezzamenti condotti da persone che amano la vita contadina e che ne conservano spesso la tradizione e la cultura, perché altrimenti avranno un solo destino possibile: essere assorbiti dalle aziende più grandi.

Promuovere la realizzazione di PARCHI AGRICOLI, sul modello del Parco Agricolo sud Milano, con l'accortezza di favorire l'attecchimento di attività idonee e la loro integrazione, inserendo deroghe per i piccoli agricoltori, evitando di imporre vincoli tali da impedire lo svolgimento dell'attività e lo sviluppo delle imprese agricole produttive.

Sostenere il progetto di legge d'iniziativa popolare sull'Agricoltura Contadina.

PROMOZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO

Le eccellenze dell'agroalimentare reggiano oltre a costituire un forte elemento identitario per tutti noi hanno una importante valenza economica legata alla trasformazione delle produzioni agricole e rappresentano un formidabile strumento di promozione territoriale e turistica.

Talune specialità più o meno affermate sotto il profilo commerciale meritano di essere tutelate e maggiormente valorizzate utilizzando gli strumenti normativi a disposizione. E' il caso dell'erbazzone, dei tortelli e cappelletti, per fare solo alcuni esempi, per cui sinora non si è andati oltre all'iscrizione nell'Elenco dei prodotti tradizionali reggiani. Altre tipicità potrebbero essere sviluppate, spesso in relazione al ricco patrimonio di biodiversità animale e vegetale presente.

Un tale giacimento può essere all'origine di eventi e iniziative mirate. Con Agripriide e con la nascita di Destinazione Emilia il Comune ha avviato un percorso in tal senso, che dovrà essere sviluppato ampliando la portata degli eventi attraverso cui Reggio parla di sé al mondo, con il coinvolgimento di tutti gli attori (produttori, trasformatori, chef, scuole di ristorazione, comunicatori, studiosi ed esperti di marketing...) che possono contribuire a qualificare ed amplificare i messaggi promozionali. *Si propone di:*

- *elaborare strategie di valorizzazione delle specialità reggiane, facendo sintesi delle esperienze e competenze disponibili, in una prospettiva che abbracci il territorio reggiano dal Po all'Appennino.*
- *definire un programma di iniziative ed eventi di alto profilo in una prospettiva pluriennale, finalizzati alla promozione dei prodotti, della gastronomia e del territorio reggiano.*

III.4 USO DEL TERRITORIO E TRASFORMAZIONE URBANA

STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO AGRICOLO

Da sempre le città crescono trasformando il territorio rurale in urbano, oggi è possibile interrompere questo processo, favorendo la trasformazione e riqualificazione urbana e non prevedendo nuove aree edificabili su terreni agricoli. Le previsioni di nuova edificazione non attuate verranno cancellate con il nuovo PUG

Sul territorio sono inoltre presenti vecchi edifici rurali ormai in rovina che rappresentano un pericolo o si prestano ad utilizzi impropri.

Favorire il recupero degli edifici rurali storici e tradizionali per funzioni e attività che non inducano carichi urbanistici eccessivi. Limitare il recupero a fini residenziali di edifici precedentemente utilizzati per allevamenti.

RACCOLTA DIFFERENZIATA OLTRE L'80%

Sostenere la raccolta differenziata. Col porta a porta Reggio è riuscita a raggiungere l'invidiabile percentuale dell'80% di raccolta differenziata. Un bellissimo risultato sul quale però continuare a insistere. Chi si scaglia contro il porta a porta, chi vorrebbe tornare indietro dimentica che questa città è riuscita a spegnere un inceneritore e a non realizzarne nessun altro proprio perché la differenziata è cresciuta negli ultimi anni di oltre il 30%.

QUARTIERI SUPER-ECO

Un esempio di cambiamento integrale della città è l'impegno a realizzare il primo Quartiere "Super-Eco" d'Italia. Si tratta di prevedere che un importante **comparto residenziale** da realizzare in città rispetti questi cinque requisiti: 1. Sia un intervento di riqualificazione di un'area degradata e non un'area agricola (consumo di suolo zero). 2. Sia energeticamente passivo, costruito in Classe A+ per resistere al meglio ai picchi di caldo estivo e di freddo invernale, consumando poca energia, tutta prodotta autonomamente. 3. Un quartiere car-free, con minimi spazi dedicati all'auto, massimi spazi dedicati al verde e alla mobilità sostenibile; disponibilità di servizi di trasporto pubblico e di car sharing ecologico di comunità. 4. Un quartiere a basso consumo di acqua, con il recupero delle acque meteoriche. 5. Un quartiere costruito con materiali eco-edilizi, sfruttando al meglio le condizioni di luce e il benessere dell'integrazione con il verde. Un quartiere sperimentale, che potrebbe diventare il progetto pilota per un'idea nuova di città, da applicare poi successivamente anche alla città esistente.

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Occorre investire sulla riqualificazione energetica degli edifici privati portando a convertire definitivamente il settore delle costruzioni verso il recupero dell'esistente riqualificando gran parte degli immobili, soprattutto condomini. Il fatto che i tre quarti degli edifici urbani abbia oggi più di 40 anni, arco temporale oltre il quale vi è la necessità di rinnovare involucro e impianti, evidenzia la congiunturalità di questo passaggio che rappresenta contemporaneamente una enorme occasione per liberare risorse ambientali ed economiche da reinvestire sul territorio, nonché per la riconversione del settore edile verso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Occorre investire sulle fonti rinnovabili e fare in modo che al 2030 le utenze pubbliche del comune di Reggio Emilia siano ad impatto zero, migliorando l'efficienza, aumentando la quota di energia da fonti rinnovabili e compensando la quota rimanente con la piantumazione di alberi.

Servirà un lavoro specifico sui condomini, offrendo tramite bando un servizio di certificazione della classe energetica e che possa poi proseguire con una offerta di diagnosi e progetto di efficientamento per quelli che risultino di categoria inferiore alla B.

Sul patrimonio pubblico si proseguirà e intensificherà l'azione di efficientamento e installazione di impianti fotovoltaici.

RIGENERAZIONE E PROGETTI URBANI

Per perseguire la scelta di rigenerare la città esistente a discapito di nuove interventi in territorio agricolo occorrono incentivi per il recupero dell'esistente e la ulteriore riduzione delle previsioni vigenti di nuove espansioni fuori dal territorio urbanizzato, imponendo al contempo l'obbligo dell'impatto zero di CO2 per tutti i nuovi interventi.

I progetti di rigenerazione urbana producono effetti positivi concreti sulla città, come dimostrato in questi anni. Per il futuro si prevede:

- Polveriera. Completare l'intervento di recupero della Polveriera con funzioni scolastiche, sanitarie e l'Urbana Bike Hub - centro di sviluppo della mobilità ciclistica e sede della Collezione Cimurri.
- Ospizio. Avviare gli interventi relativi al PRU Ospizio
- Centro Storico:
 - promuovere in accordo con la Provincia di Reggio Emilia il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex OPG con usi prevalenti di interesse pubblico;
 - avviare gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'immobile AUSL in Via Monte San Michele;
 - incentivare il recupero e rifunzionalizzazione degli ex cinema;
 - avviare gli interventi di recupero dell'ex ACI;
 - promuovere in accordo con i privati una progressiva riconversione del mercato coperto verso funzioni alimentari in grado di valorizzare le eccellenze del territorio;
 - pubblicare un nuovo bando per le facciate di importo almeno pari al precedente con possibilità di contribuire anche alla riqualificazione delle vetrine, alla realizzazione di nuovi dehors, alla qualificazione dei mercati;
 - promuovere di interventi diffusi volti all'ospitalità degli studenti;
- Reggiane - Parco Innovazione: completare i progetti previsti dal bando periferie (capannoni 15, riuso, riapertura viale Ramazzini) e ricercare nuove fonti di finanziamento e partner per la rigenerazione dell'intero comparto in coerenza con le funzioni ed usi già insediati nel parco innovazione.
- Nuovo bando sul riuso: in analogia al bando sul riuso di santa croce proporre un progetto simile in un altro quartiere della città;
- Arena Campovolo: completare i lavori e monitorare le attività con l'obiettivo di sfruttare al meglio questa importante infrastruttura turistica come volano per la promozione e valorizzazione del territorio;
- Parco Campovolo: progettare e realizzare il Parco Campovolo (l stralcio: campo di atletica, Il stralcio: collegamenti con campus universitario del San Lazzaro e le Reggiane, nuovi impianti sportivi polivalenti, nuovo bosco urbano, piantumazione di oltre 20.000 alberi);
- Nuova sede della Polizia Locale: progettare e realizzare la nuova sede della Polizia Locale in Viale IV Novembre;
- Mancasale, Villaggio Crostolo, Corte Tegge: proseguire l'attività di rigenerazione delle zone industriali della città reinvestendo gli oneri di urbanizzazione introitati da interventi realizzati in questi ambiti produttivi a favore di interventi di potenziamento della videosorveglianza, illuminazione pubblica, comunicazione, sicurezza stradale. Realizzare inoltre la variante a nord del Villaggio Crostolo;
- via Emilia e via Gramsci: rigenerazione attraverso progetti di comparto;
- Riduzione dell'inquinamento elettromagnetico: dare attuazione all'accordo con Terna finalizzato alla realizzazione della nuova cabina di alimentazione a Mancasale, l'interramento degli elettrodotti presenti a sud dell'A1 nel tratto tra il Villaggio Crostolo e la Stazione AV, l'interramento degli elettrodotti presenti sul fronte ovest della città.

IL NUOVO PIANO URBANISTICO GENERALE

Il nuovo PUG dovrà adeguare le attuali previsioni ai contenuti della nuova legge regionale 24 del 2017. In particolare si dovranno: confermare le riduzioni delle previsioni di superfici commerciali, semplificare l'iter amministrativo per il recupero dell'esistente, accelerare il completamento delle opere di urbanizzazione, salvaguardare i nuclei storici, incentivare la riconversione dei distributori dismessi con funzioni di interesse pubblico,

Si dovrà introdurre l'obbligo dell'impatto zero dei nuovi interventi edilizi attraverso edifici a energia quasi zero (NZEB) e nuovi alberi per compensare emissioni CO₂, introdurre il RIE (indice di Riduzione dell'Impatto Edilizio) per migliorare la permeabilità dei suoli e il microclima urbano, inserire nella pianificazione nuovi corridoi ecologici per oltre 218ha a connessione e completamento di quelli esistenti, introdurre le nuove norme di calcolo e applicazione degli oneri di urbanizzazione come previsto dalla Regione Emilia Romagna prevedendo uno scontro del 75% per la riduzione degli oneri relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia e manutenzione straordinaria onerosa, aggiornare il piano del colore del Centro Storico, proseguire nell'utilizzo dell'art. 53 della nuova LR24/17 un modello delle esperienze già completate nel recente passato garantendo in tempi rapidi le risposte per l'ampliamento delle aziende insediate sul territorio.

Infine si dovrà dotare il Comune della carta della potenzialità archeologica, garantire il decoro urbano nei cantieri e introdurre il regolamento edilizio tipo.

UN TERRITORIO SENZA BARRIERE

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche non è solo uno strumento per eliminare le barriere architettoniche, è qualcosa di più: è uno strumento di lettura trasversale dell'ambiente in cui viviamo, si confronta con gli altri strumenti di governo del territorio e genera un ambiente più accessibile, vivibile, sicuro e confortevole.

Il PEBA non solo elimina, ma supera le barriere. Non solo il palo della segnaletica, l'armadietto, il gradino, le scale, l'arredo temporaneo, ecc., ma tanto altro.

Nel rilevare l'ambiente, ciò che non vediamo, che non intercettiamo è strettamente legato alla nostra conoscenza, all'esperienza professionale e umana. Occorre quindi ascoltare gli stakeholders, i loro bisogni e i loro desiderata perché ogni luogo manifesta una cultura e abitudini diverse.

Fornire a tutti le stesse opportunità significa rispondere ad un articolo ben preciso della nostra Costituzione, significa non discriminare e quindi includere. Dunque, la definizione "barriera architettonica" è un termine ormai obsoleto e superato da termini più attuali come il "benessere ambientale".

Affrontare lo spazio costruito in termini di "benessere ambientale" ovvero, stare bene nell'ambiente (come persone), cambia completamente l'approccio pratico e la prospettiva di lettura. Al contrario, il disagio, lo star male (come persone), in un ambiente e in relazione alla propria condizione soggettiva può dare origine a difficoltà di ordine percettivo, cognitivo, comunicativo, motorio, ecc.

Al centro di questa riflessione non ci sono quindi solo le persone con disabilità, ma tutti i cittadini che si relazionano con l'ambiente circostante e manifestano disagio, insicurezza e difficoltà spesso insormontabili. L'obiettivo originario del PEBA non era dunque quello di regolamentare il nuovo, ma sanare il vecchio.

La condizione per avviare un reale intervento per migliorare il comfort, la sicurezza e l'accessibilità del territorio, è quella da un lato di intervenire trasversalmente attraverso gli strumenti regolatori presenti a varie scale sul territorio - PSC, POC, RUE, PUMS, piano di gestione dell'emergenza, piano dell'arredo urbano, ecc. - e dall'altro di identificare zone della città, tipologicamente diverse, realizzando modalità di rilevazione, approcci progettuali come modelli da estendere su tutta la città. Si tenga conto che il PEBA rappresenta anche un modello diverso di organizzazione e gestione amministrativa degli interventi, ovvero confluire per il 60/70% le soluzioni e gli investimenti economici attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria.

UN TERRITORIO CONNESSO

La digitalizzazione appartiene al nostro quotidiano: l'Italia è un paese con 60milioni di abitanti e 145milioni di SIM attive. Siamo in 35milioni sui social network e il 95% degli utenti guarda e condivide video ogni giorno. Cosa implica la nostra condizione di iperconnessi?

Se il nostro presente è digitale, il governo della città impone un impegno quotidiano nello sviluppo delle infrastrutture, nell'implementazione dei servizi, in un'attività costante di cultura e alfabetizzazione quotidiana dei cittadini, per trasformare l'esperienza della navigazione in rete in un'opportunità fatta di informazioni, interazioni e servizi. Il digitale deve essere utile, sicuro e facile per cittadini, famiglie e imprese.

Serve proseguire l'infrastrutturazione di Emilia Romagna Wi-Fi, il Wi-Fi pubblico, libero e gratuito a 1 gigabit di Regione Emilia Romagna e Lepida, attivato dall'amministrazione in punti indoor e outdoor.

C'è bisogno di proseguire l'opera di concertazione con OpenFiber l'operatore privato delle telecomunicazioni che su indicazione del Governo Gentiloni sta posando fibra ottica nelle città più digitali d'Italia, tra le quali Reggio Emilia.

Bisogna continuare l'opera di contrasto del digital divide incominciata nelle cosiddette aree grigie e nere, ovvero quelle zone dove gli operatori privati delle telecomunicazioni non investono perché non hanno convenienza e che rischiano di lasciare scoperti abitazioni e cittadini da una navigazione performante.

Il sistema Coviolo wireless promosso dal Comune di Reggio Emilia, Coviolo in Festa e Lepida, ritenuto un unicum europeo e premiato con lo European Broadband Award nel 2017, è un ottimo metodo per connettere le frazioni e i quartieri senza rete internet, promuovendo anche progetti di comunità: va esteso in tutte le zone in cui si riscontra questa necessità.

Reggio Emilia deve vincere la propria sfida come città sostenibile europea e sperimentare nuovi sistemi digitali che coinvolgano l'internet delle cose per la lettura di dati pubblici e/o privati che riguardino ad esempio inquinamento, risparmio energetico, sicurezza, e che possano essere sviluppati tramite sensori da installare sulla fibra ottica pubblica presente sul territorio comunale.

Bisogna promuovere servizi digitali che rendano più performanti i pagamenti on line, le interazioni per i cittadini dotati di identità digitale, l'omogeneizzazione di servizi digitali in collaborazione con tutti gli enti erogatori di servizi presenti in città, che hanno sottoscritto il Protocollo digitale con il comune di Reggio Emilia. Serve inoltre una significativa implementazione di servizi digitali nell'ambito dell'attrattività turistica e del marketing territoriale, come informazioni, realtà aumentata, pagamenti biglietti spazi culturali e museali, dei servizi per l'infanzia e dei tributi.

Bisogna implementare l'utilizzo di tecnologie nell'ambito dell'organizzazione interna e esterna dei servizi comunali, per migliorare il controllo di gestione, la performance dei risultati, la trasparenza, anche attraverso la formazione del personale dipendente.

E' necessario inoltre rendere più funzionali e di semplice utilizzo i servizi digitali dedicati ai professionisti che devono obbligatoriamente utilizzarli per ragioni lavorative, in ambito edilizio, urbanistico e delle attività produttive.

Implementare infrastrutture e servizi significa ampliare le opportunità di utilizzo per cittadini, famiglie, professionisti e imprese. La città deve essere accompagnata da corsi e approfondimenti sull'uso del digitale in ambito sociale, sanitario, fiscale, o semplicemente per accedere alle informazioni e poter usufruire dei nuovi servizi. C'è un potenziale rischio di discriminazione digitale tra chi può usufruire dei servizi e chi invece non ha le competenze e gli strumenti per accedere a questi servizi. Serve un patto tra istituzioni, organizzazioni e privato sociale per colmare il più possibile il divario digitale dei cittadini.

III.5 LAVORO, ECONOMIA, TALENTI E IMPRESA

REGGIO È IL LAVORO AL CENTRO

Alla città serve un "Patto per il Lavoro, lo sviluppo e la coesione sociale". Un accordo che riproponga, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo ecologico, i punti di forza di quello regionale e riaffermi un processo di democrazia economica, valorizzando la contrattazione collettiva e il ruolo delle forze sociali. Il lavoro deve tornare a essere centrale e un valore aggiunto, non uno strumento di competizione economica a scapito dei diritti di chi, soprattutto tra i giovani, anche lavorando rimane povero.

Bisogna contrastare la vulnerabilità sociale con dotazioni a favore dei lavoratori. Nel 2018 il 91% dei nuovi contratti di lavoro è stato di tipo precario. Per questo servono nuovi strumenti di supporto alle transizioni lavorative, servizi flessibili e vicini alle mutate esigenze orarie di giovani e famiglie, e un welfare locale regolato sulle nuove difficoltà. Crediamo nell'innovazione al servizio della società, capace di innescare le trasformazioni sociali e creare valore per l'intera comunità.

Integrare in modo innovativo quindi le politiche per il lavoro e quelle per le imprese secondo la logica del patto per il lavoro promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Attenti al percorso di autonomia ex art 116 della Costituzione che la Regione Emilia Romagna ha avviato e che proprio nell'ambito del lavoro ha uno dei suoi punti qualificanti, impostare, anche sul territorio Comunale, in cooperazione con la Provincia e agli altri Comuni, azioni che rafforzino il ruolo dei territori nell'implementazione di politiche di sostegno al lavoro, all'impresa coerentemente con la logica della sussidiarietà circolare.

LAVORO SENZA BARRIERE

Approcciare i percorsi di inserimento lavorativo con la logica dell'*accomodamento ragionevole*, per il quale si intendono “le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali” (Convenzione ONU, 2006, art. 2). A partire da tale logica sviluppare un sistema organico di azioni e strumenti di protezione delle persone fragili sul mercato del lavoro, senza rinnegare la fragilità, ma riconoscendola nella sua dimensione di caratteristica propria dell’essere umano.

Riconoscere il mercato del lavoro nelle sue logiche e nel suo funzionamento, ispirando l’intervento dei servizi pubblici alla costruzione di opportunità ed alla collaborazione positiva con le imprese, e sempre meno orientato ad una azione coercitiva, basata sugli obblighi sugli adempimenti burocratici.

Superare l’idea che il lavoro sia l’unica opportunità di inclusione sociale e di affermazione della propria dignità per le persone disabili; una piena partecipazione alla vita della propria città e della comunità passa dal benessere

Continuare a sperimentare e sensibilizzare le imprese su progetti di Responsabilità sociale di impresa che impattino sui livelli occupazionali delle persone fragili, lavorando su percorsi premianti e strategie di creazione del valore. Affrontare il problema della burocratizzazione dei sistemi di inserimento lavorativo con le istituzioni preposte, per un migliore e più efficace utilizzo delle risorse pubbliche in una logica di prossimità ai bisogni delle persone e di integrazione con il mercato del lavoro.

LEGALITÀ E BUONA AMMINISTRAZIONE

Non dobbiamo abbassare la guardia contro la criminalità organizzata, su appalti pubblici e privati, caporalato e riciclaggio, fattori che danneggiano l’economia sana. Sarà necessario organizzare ancora più iniziative pubbliche di informazione ed educazione alla legalità, portandole nei quartieri. Dobbiamo riattualizzare valori, pratiche e luoghi della memoria in chiave educativa, storica e culturale, per evitare cesure e letture solo sentimentali, e perché siano di stimolo a forze vitali di trasformazione.

Un’amministrazione sa riorganizzarsi può rispondere a esigenze e pratiche sempre più complesse. Il personale va valorizzato e sostenuto con percorsi di ascolto e formazione. Una struttura amministrativa dotata del giusto organico - da implementare in settori chiave come la Polizia municipale - potrà adeguarsi ai cambiamenti avvalendosi di competenze interne ed esterne per tutti i ruoli e i livelli di impiego. Snellimento e sburocratizzazione, nel rispetto della trasparenza e della legalità, sono i pilastri su cui fondare una crescita sostenibile della città.

Proseguire e rafforzare il contrasto all’evasione fiscale, riorganizzando il servizio entrate per renderlo sempre più efficace ed efficiente, investendo nella digitalizzazione e nella semplificazione di documenti e procedure e lavorando sull’armonizzazione, fruibilità e funzionalità delle banche dati.

LA SFIDE DEL FUTURO NELL’ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

I fondamentali economici di Reggio Emilia sono di eccellenza non solo per Italia, ma per tutta Europa. Una caratteristica particolare del territorio reggiano è stata evidenziata durante la recente crisi che ha visto la scomparsa di molte aziende private e cooperative travolte dalla recessione. In questo contesto il territorio ha saputo reagire e i dati evidenziano che i tassi di occupazione, il PIL, il

livello del reddito pro-capite e altri indicatori significativi del mondo del lavoro e dell'economia hanno saputo reggere alla peggiore crisi che il mondo intero ha conosciuto dopo il 1929.

Dai dati emersi, che fotografano lo stato di salute della nostra città, è indubbio che Reggio Emilia sia **una città dove si vive bene**, che ha saputo reagire meglio di tante altre realtà alla crisi, grazie ad un tessuto economico nel complesso sano.

Le sfide concrete che deve affrontare sono quelle di una città cresciuta molto velocemente negli ultimi anni, cresciuta in modo veloce e spesso disorganico, creando **nuove opportunità** ed evitando **qualche rischio** nel "perdere per strada" qualcuno.

Dobbiamo cogliere tutte le nuove opportunità che la nostra posizione geografica, il tessuto imprenditoriale e le nostre infrastrutture permettono e allo stesso tempo farlo in modo coinvolgente e inclusivo.

ATTRARRE IMPRESE, TALENTI E PROGETTI

E' il Parco Innovazione il luogo e lo strumento attraverso il quale sviluppare le politiche per l'economia, il lavoro e le imprese. Attraverso il consolidamento delle partnership territoriali e lo sviluppo di un piano strategico per l'innovazione e il lavoro.

Reggio per continuare a crescere e ad affrontare le sfide di una città contemporanea deve sempre più diventare una **città Attrattiva per Aziende, Talenti e Progetti**. E per essere una città attrattiva deve essere:

UNA CITTÀ SEMPLICE - Dove sia **semplice** fare impresa, semplice vivere e semplice integrarsi. Dove poter avere a disposizione tutte le comodità della grande città e la tranquillità della provincia.

UNA CITTÀ ACCOGLIENTE - Dove poter stare bene, coltivare le proprie passioni e hobby, dove si può crescere, imparare, aggiornarsi, con ritmi tranquilli e poco stress.

UNA CITTÀ AFFASCINANTE - Che sia capace di far innamorare chi la vede per la prima volta, che si faccia bella a chi non la conosce. Dobbiamo far venire voglia di conoscerla, visitarla, tornare a trovarla spesso e, perché no, venirci a vivere e lavorare.

Occorre percorrere quattro direttrici di lavoro:

SEMPLIFICAZIONE - rendere la vita più facile a studenti e aziende, sviluppando punti informativi e rinnovandoli

RETENTION - riuscire a trattenerne e a non "far scappare" aziende e talenti anche con strumenti atipici come welfare e stimoli culturali. Una comunicazione per far conoscere la città a chi già ci vive.

PROMOZIONE - Far conoscere la città attirando eventi annuali nazionali e internazionali sul tema del digitale, innovazione e attualità. Farci conoscere non solo verso l'esterno, comunicando a chi viene da fuori ma sta decidendo (o ha già deciso) di vivere e lavorare nella nostra città

CREAZIONE DI VALORI - diventare incubatori di idee di business, incubatori di imprese sociali, incubatori di talenti

A FIANCO DI IMPRESE E LAVORATORI

Costituzione di un tavolo permanente su lavoro ed economia. Si prevede la creazione di una cabina di regia in modo da ottimizzare e coordinare gli interventi e favorire la programmazione degli interventi che dovranno comportare benefici sul piano del lavoro.

Valorizzazione delle PMI. L'amministrazione si farà promotrice della costituzione di un fondo da destinare al sostegno delle PMI del territorio. Questo

attraverso la ricerca e partecipazione a bandi per l'assegnazione di risorse, contributi, piattaforma di crowdfunding, rapporto con istituti di credito. Tali risorse saranno destinate a favorire le politiche del credito nel territorio, all'innovazione e alla formazione

Valorizzazione del brand Reggio Emilia. Sviluppo di politiche di marketing territoriale al fine di valorizzare meglio le potenzialità del territorio

Partenariato Pubblico Privato (PPP). Con la consapevolezza che la finanza pubblica non è in grado di sostenere gli interventi infrastrutturali e le opere pubbliche necessarie per mantenere lo standard quantitativo e qualitativo dei servizi, che nel futuro è prevedibile che a causa della condizione del debito pubblico si otterranno meno risorse per gli investimenti pubblici, e che i tempi per ottenerli sono troppo lenti rispetto alle esigenze del territorio, si ritiene necessario valorizzare il rapporto con il privato costituendo un luogo dove sviluppare progetti di partenariato, fornire assistenza anche ad altri comuni che da soli non avrebbero la forza di affrontare questo tema coinvolgendoli in un processo di advising e arrangement che consenta in tempi accettabili di realizzare interventi sia nelle opere che nei servizi utili alla comunità. Il tutto sotto la supervisione della cabina di regia indicata al primo punto delle proposte

PA e imprese insieme per snellire la burocrazia. La burocrazia è enormemente aumentata negli ultimi 20 anni. Essa dipende solo in minima parte dai regolamenti comunali, spesso è conseguenza di stratificazioni di norme che si susseguono rallentando i processi della pubblica amministrazione, comportando costi ormai insostenibili per i cittadini e le imprese. Si propone di sviluppare l'intervento per ridurre il peso della burocrazia in due direzioni

- sviluppo di procedure informative tese mitigare gli effetti negativi delle procedure derivanti sovente da passaggi manuali e limitato feedback sullo stato delle pratiche
- dichiarare guerra alla burocrazia difensiva, una sorta di patologia autoimmune per cui continuiamo a trovarci di fronte una PA ferma, bloccata, in balia di una confusione legislativa, di una bulimia regolatoria, di una coazione a ripetere tale per cui si legifera dieci volte la stessa cosa, ma sempre con piccole differenze.

Ruolo attivo nelle crisi aziendali. Il comune deve assumere un ruolo attivo nella risoluzione delle crisi aziendali, dotarsi di strumenti che gli consentano di potere intervenire rigenerando la voglia di fare che è una caratteristica tutta reggiana derivante dalla nostra cultura di teste quadre.

Area vasta. Reggio Emilia, inteso come comune capoluogo, può operare nei limiti della sua dimensione territoriale e economica, non certo è in condizione di intervenire autonomamente su un territorio che parte da Piacenza a Modena. In questo territorio però si sviluppa un'importante parte del PIL nazionale, si concentrano sinergie, si condividono interventi in infrastrutture, si sono generate relazioni straordinarie sul piano del lavoro, delle imprese e nei servizi. Questo territorio rappresenta un motore che deve e può fare di più solo attraverso un coordinamento di iniziative di area vasta. Si propone di farsi parte attiva perché sviluppi un progetto di area che consenta di sviluppare e sfruttare al meglio le potenzialità delle economie di scala derivanti dal coordinamento delle politiche di area vasta. Costituzione di un tavolo permanente con compiti di analisi e pianificazione degli interventi in coordinamento tra i vari enti interessati. L'esempio concreto della centralità della stazione mediopadana per lo sviluppo di opportunità è quanto bisognerebbe mettere subito sul questo tavolo coinvolgendo le amministrazioni dei territori che beneficiano del servizio, superando la discussione limitata sul parcheggio

ANIMARE L'INNOVAZIONE

Rimettere al centro delle politiche di sviluppo della città il ruolo dell'Università per una sua crescita qualitativa e non solo quantitativa, con alcuni obiettivi chiari che facciano di Reggio la sede per l'insediamento e lo sviluppo di alcune traiettorie che qualificano il nostro territorio:

- sviluppo del corso di digital marketing in un vero e proprio dipartimento di industry 4.0 con sede alle Reggiane-Parco Innovazione
- incardinamento su Reggio del dipartimento di Agraria per lo sviluppo, in collaborazione con CRPA, di politiche di ricerca e innovazione in questo ambito
- costruire alleanze tra il Dipartimento di Scienze Umane ed Educazione con il sistema Reggio Children per essere il territorio guida dell'Education Valley
- Ampliare le opportunità di ricerca e formazione di alto livello con nuovi corsi di dottorato industriale e scuole di alta specializzazione
- Avviare assieme ad Iren ed Università il progetto dell'Iren Accademy da svilupparsi sul nostro territorio sempre nel contesto del Parco Innovazione

Un laboratorio di innovazione sociale. Reggio patria delle cooperative, di un forte sistema di welfare comprensivo di una ricca offerta in campo Sanitario, può diventare anche un laboratorio aperto per la sperimentazione di innovative soluzioni nel campo sociale grazie alla capacità di attrarre startup a vocazione sociale mettendo a disposizione possibilità e partners pronti a sperimentare le innovative soluzioni offerte. Sempre di più alle aziende è richiesto un impegno nel sociale, se diventerà una vero e proprio trend dobbiamo essere pronti a raccogliere la sfida. Dare vita ad un incubatore/hub sociale e a un festival di startup a vocazione sociale. Il luogo può essere il Laboratorio Aperto dei Chiostrini di San Pietro (già individuato come spazio dedicato all'innovazione sociale). Come attuatori una rete di realtà già presenti: Impact Hub, La Polveriera, Consorzi Cooperative sociali. Come destinatari Fondazione Manodori, AUSL, terzo settore, aziende del territorio. Attrarre startup a vocazione sociale offrendo loro la possibilità di sperimentare sul campo le soluzioni proposte coinvolgendo i partners sopra indicati .

Avviata la riqualificazione del Parco Innovazione (Hardware) occorre adesso occuparsi anche del Software, ovvero creare uno spazio e dotarsi di persone e iniziative in grado di animare il parco innovazione e portare talenti, startup, imprese innovative al parco innovazione connettendo così sia le realtà installate al parco che quelle sul territorio e ad animare l'innovazione anche in orari post lavoro ed anche in altri spazi della città. Esistono già tante iniziative che bisogna raccogliere e coordinare. **Creare uno spazio nel Parco Innovazione dedicato a spazi condivisi e open innovation, incubazione e accelerazione di startup** da attrarre e invitare a Reggio Emilia con spazi dedicati all'innovazione per le imprese e società già esistenti nei settori di maggiore interesse per la città (meccatronica, education, food, salute, energie rinnovabili). Dotarsi di un team di persone che hanno l'obiettivo di animare il parco e metterlo così in dialogo con il territorio e con ciò che sta fuori Reggio. Esiste già il progetto del comune RED (Reggio Emilia Digitale), si potrebbe potenziare e sviluppare.

Un luogo dove fare impresa può essere attrattivo anche perché è la scelta più veloce e funzionale. Nel momento in cui una azienda/attività cerca nuovi spazi e nuovi possibili città dove portare la propria attività un servizio efficiente può fare la differenza. E' necessario snellire i processi che portano all'apertura di una impresa ed essere recettivi anche e soprattutto verso aziende straniere. Per essere attrattivi bisogna rendere facili tutti quei passaggi che la burocrazia e la necessità di competenze e ruoli diversi genera. **Creare un team eterogeneo** che possa trovarsi (in date preimpostate o su chiamata in casi particolari) per poter dare tutte le necessità basilari. L'idea è **un servizio che possa rispondere a tutte le necessità base per chi vuole iniziare una attività sul territorio: commercialista, affitti/locazioni, infrastrutture, forza lavoro e assistenza legale.**

In grado di relazionarsi anche con realtà internazionali e provenienti da altri paesi.

